# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

# 364ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SECCHIA
e del Vice Presidente CALEFFI

### INDICE


**CONGEDI** . . . . . *Pag.* 18671

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . 18672

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 18671

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 18672

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente . . . . . 18671

Presentazione di relazioni . . . . . 18671

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 18671

**Discussione:**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 » **(1396)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*); e: « Abrogazione dell'articolo 6-*bis* del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli, convertito con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5 » **(1327)**, d'iniziativa del senatore Murmura (*Relazione orale*). **Approvazione del disegno di legge n. 1396:**

ALBANI . . . . . *Pag.* 18684, 18699
ALBARELLO . . . . . 18676
BALBO . . . . . 18690
DEL PACE . . . . . 18702, 18704
GRIMALDI . . . . . 18689
MAGNO . . . . . 18678
NATALI *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 18696 e *passim*
ROSSI DORIA . . . . . 18692


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

SCARDACCIONE, *relatore sul disegno di legge n. 1327* . . . . . *Pag.* 18676, 18702, 18705
TIBERI, *relatore sul disegno di legge n. 1396* 18674 e *passim*

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

Variazioni nella composizione . . . . . 18671

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 18707, 18708, 18710

**Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di una interpellanza:**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 18707
BALBO . . . . . 18707
BONAZZI . . . . . 18707
NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 18707

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 18673

# Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

## Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Sema per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

## Annunzio di variazioni nella composizione della Giunta per il Regolamento

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento il senatore Pirastu in sostituzione del senatore Venanzi, dimissionario.

## Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Erogazione, per gli anni 1968, 1969 e 1970, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori » (1419).

## Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BERNARDINETTI e FENOALTEA. — « Modifiche all'articolo 15, n. 9, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale » (1420).

## Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

*alla 5ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

VALSECCHI Athos ed altri. — « Regime fiscale degli apparecchi di accensione » (1373), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione.

## Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Brusasca ha presenato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundè il 29 luglio 1969 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità » (1354);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati ad Arusha il 24 settembre 1969 e degli atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica unita di Tanzania, la Repubblica di Uganda e la Repubblica del Kenya » (1355).

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme per il riordinamento della indennità mensile per servizi di istituto dovuta alle forze di polizia » (1357), *con il seguente nuovo titolo*: « Norme per il riordinamento dell'indennità mensile per servizi di istituto dovuta alle forze di polizia ed al personale civile dell'Amministrazione penitenziaria »;

*5ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

ZUGNO ed altri. — «Estensione agli atti di compra-vendita di terreni stipulati tra parenti fino al terzo grado dei benefici fiscali previsti dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive integrazioni e modificazioni » (1089), *con il seguente nuovo titolo*: « Norme relative all'applicazione agli atti di compravendita di terreni stipulati tra parenti fino al terzo grado dei benefici fiscali previsti dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive integrazioni e modificazioni »;

*7ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme integrative della legge 21 luglio 1965, n. 939, riguardante il trattamento tributario delle costruzioni, modificazioni, trasformazioni e riparazioni navali » (1239);

« Trattenimento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva del Genio civile » (1365).

Comunico inoltre che, nella seduta di oggi, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari » (170).

**Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 18 novembre 1970, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 136, lettera *b*), del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (sentenza n. 160) (*Doc.* VII, n. 97);

— dell'articolo unico, tabella *A*, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 285, nonchè dell'articolo 1 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1460, degli articoli 1 e 2 della legge di ratifica 20 novembre 1951, n. 1323, dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1954, n. 109, e dell'articolo 1 della legge 4 febbraio 1958, n. 23, nelle parti in cui rispettivamente stabiliscono, aumentano e conglobano nella retribuzione l'indennità di contingenza, dovuta ai portieri, in misura ridotta in relazione al reddito imponibile dello stabile inferiore al minimo stabilito per legge (sentenza n. 161) (*Doc.* VII, n. 98);

— dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, numero 715, nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* il quarto comma dell'articolo 11 del contratto collettivo di lavoro 1° settembre 1959 per gli operai edili ed affini della provincia di Genova (sentenza n. 162) (*Doc.* VII, n. 99).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Annunzio di petizione**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto di una petizione pervenuta alla Presidenza.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

I signori Longino Contoli, Ermanno Rellini Rossi, Giorgio Bassani, Ermanno Rizzardi, Carlo Galamini di Recanati, Vincenzo Caruso, Mario Paccino, Mario Incisa della Rocchetta, Enrico Negretti, Alfredo Todisco e altri 500.000 cittadini chiedono un provvedimento che, previa abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, stabilisca in modo non equivoco che la cattura degli uccelli con reti è consentita, per finalità esclusivamente scientifiche, soltanto a Enti pubblici e ad Associazioni qualificate.

Chiedono altresì che il provvedimento abbia valore di legge quadro per le Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, e che detti rigorose norme generali intese alla più efficace tutela della avifauna, mediante una severa disciplina della caccia, che non deve essere praticata con mezzi barbari e crudeli, o che comportino lo sterminio massivo degli uccelli. (Petizione n. 83)

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

**Discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 » (1396)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*), **e: « Abrogazione dell'articolo 6-bis del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5 » (1327), d'iniziativa del senatore Murmura** (*Relazione orale*). **Approvazione del disegno di legge n. 1396**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 », già approvato dalla Camera dei deputati, e: « Abrogazione dell'articolo 6-*bis* del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5 », d'iniziativa del senatore Murmura, per i quali il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto invito il senatore Tiberi, relatore sul disegno di legge n. 1396, a riferire oralmente; nel corso del suo intervento svolgerà anche l'ordine del giorno n. 1 da lui presentato insieme al senatore Scardaccione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

Il Senato,

impegna il Governo a far sì che nelle norme di attuazione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, sia esplicitamente disposto:

1) che i ricorsi previsti dall'articolo 1-*bis* debbano avvalersi di documenti di conferimento a organismi consortili o cooperativi;

2) che, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1-*ter*, a causa delle attuali non adeguate possibilità finanziarie dell'AIMA nella liquidazione delle integrazioni, venga data in via prioritaria la precedenza alle partite che non superino il quantitativo di 100 quintali di grano duro.

Invita, per analogia, il Governo a disporre che, per la integrazione del prezzo dell'olio di oliva, venga data la precedenza ai

produttori, che hanno denunciato fino a 10 quintali di olio, e agli organismi cooperativi.

1.

PRESIDENTE. Il senatore Tiberi ha facoltà di parlare.

TIBERI, *relatore sul disegno di legge n. 1396.* Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'8ª Commissione agricoltura e foreste ha ampiamente dibattuto il problema connesso con i provvedimenti di legge al nostro esame e il dibattito è stato non solo ampio, ma chiarificatore non solo dei contenuti dei provvedimenti di legge, ma anche di tutta la problematica che ad essi è connessa.

Se non è stata trovata l'unanimità per quanto riguarda l'approvazione del provvedimento, si può dire che l'unanimità è stata trovata nella ricerca e nella sollecitazione di strumenti concreti, idonei e tempestivi che possano mettere i nostri produttori agricoli nella condizione di usufruire di tutti i sostegni, soprattutto i più qualificanti, quelli cioè che sono rivolti a sostenere l'impresa contadina, l'impresa diretto-coltivatrice.

Nella mia breve relazione darò conto quindi delle ragioni prevalenti del dibattito e, in via preliminare, non posso fare a meno di riferire circa il contenuto e la normativa del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 829, che fu pubblicata, per analoga circostanza, lo scorso anno ed a cui il provvedimento di quest'anno sostanzialmente fa riferimento.

Questa normativa prevede sostanzialmente che il servizio delle erogazioni dell'integrazione di prezzo per il grano duro è affidato all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, l'AIMA, che, per realizzare questi interventi, si avvale degli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'alimentazione, ma che può anche avvalersi degli altri organi istituzionali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e quindi anche degli enti di sviluppo.

L'articolo 5 prevede l'istituzione di apposite commissioni soprattutto nelle zone produttrici di grano duro. Queste commissioni provinciali esplicano, in materia di integrazione di prezzo del grano duro, funzioni analoghe a quelle ad esse attribuite per la integrazione di prezzo per l'olio di oliva, e si stabilisce in particolare che, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, queste commissioni devono fissare per singole zone le rese medie di produzione di grano duro per ettaro e indicare anche i livelli massimi della produzione stessa.

L'articolo 6 prevede norme di controllo che variano secondo l'entità delle produzioni e che entrano in attuazione quando la quantità del prodotto indicato nelle domande di integrazione di prezzo superi quella corrispondente alla quantità desumibile dall'applicazione degli indici di resa media stabiliti dalla citata commissione provinciale.

Il terzo comma dell'articolo 6 recitava: « Non è ammesso ricorso avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo qualora il relativo importo sia stato riscosso ». Questa norma è stata modificata da un emendamento che è stato approvato dalla Camera dei deputati e che si presenta come articolo 1-*bis* nel decreto al nostro esame, nel senso che il ricorso è ammesso anche nei casi in cui l'importo sia stato riscosso. Questa norma ci consente di assorbire anche il provvedimento che è stato presentato col n. 1327 dal senatore Murmura e di cui è relatore il senatore Scardaccione; soltanto che, sulla base di osservazioni che sono state fatte, sia dal senatore Scardaccione sia da altri colleghi, in sede di Commissione, abbiamo concordato un invito al Governo che è presente nello ordine del giorno presentato dal sottoscritto e dal collega Scardaccione per il quale il Governo è chiamato, nelle norme di attuazione del presente provvedimento, a fare esplicitamente questo riferimento a proposito dell'articolo 1-*bis* e cioè che i ricorsi previsti debbano avvalersi di documenti di conferimento ad organismi consortili o cooperativi. Ciò per evitare che in mancanza di pezze di appoggio si possano determinare

delle situazioni in cui il controllo praticamente non può essere esercitato.

E torno ancora al provvedimento dello scorso anno, al decreto-legge n. 645 e mi riferisco a quanto è contenuto negli articoli 7 ed 8. Questi due articoli prevedono rispettivamente la corresponsione di una indennità di compensazione: l'uno per la quantità di grano tenero e di segala panificabile giacente alla fine della campagna di commercializzazione; l'altro la stessa indennità per le quantità di risone giacenti sempre alla fine della campagna di commercializzazione. Mentre quanto è previsto dall'articolo 8 rimane in vigore, l'articolo 7 è stato ripreso e rifuso nel provvedimento al nostro esame e porta il numero 1-*quater;* questo in ragione del fatto che sono intervenuti quest'anno due nuovi regolamenti comunitari ai quali la norma dell'articolo 1-*quater* fa riferimento. Essi sono il regolamento n. 1083/70 del 9 giugno 1970 e il regolamento di applicazione n. 1151/70 del 18 giugno 1970. Il contenuto degli articoli 9 e 10 ci mette nella condizione di verificare una posizione, diciamo così, decisiva al riguardo di questo provvedimento. Nel testo originale del Governo era previsto — e mi riferisco all'articolo 1 comma primo del decreto-legge n. 679 — che venivano per questo provvedimento richiamate le norme della legge n. 829, ad eccezione di quelle di cui agli articoli 9, secondo, terzo e quarto comma e 10 del decreto-legge stesso; cioè il Governo aveva avuto intenzione di distinguere due provvedimenti: uno per la parte normativa e l'altro per la parte finanziaria. La Camera dei deputati ha ritenuto che, in attesa di un provvedimento organico di finanziamento dell'attività dell'AIMA, al riguardo dell'integrazione del prezzo sia per il grano duro sia per l'olio di oliva, in attesa che sia definito questo problema, si possa fare uso di una norma già precedentemente stabilita e che è stata rinvigorita dall'articolo 1-*ter,* in riferimento a quanto contenuto nell'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5. Ai sensi di questo articolo, l'AIMA, nel corso degli anni finanziari 1968 e 1969, può essere autorizzata, nell'esecuzione degli interventi nel settore agricolo, a contrarre prestiti a breve termine e comunque per un periodo non superiore a 18 mesi. Praticamente la validità di questa norma era già scaduta e con questa scadenza, per i rientri necessari, l'AIMA perdeva disponibilità pari a circa 30 miliardi.

La reintegrazione e la proroga della validità di questa norma fino al 30 giugno 1971 consentono l'utilizzazione di questi 30 miliardi che arrivano a 80 con i 50 miliardi di cui all'ultimo paragrafo del primo comma dell'articolo 1-*ter,* dove si dice che « entro lo stesso periodo di tempo », cioè entro il 30 giugno del 1971, l'AIMA « è autorizzata altresì a contrarre mutui per un ulteriore ammontare di 50 miliardi di lire ».

La Commissione ha a lungo dibattuto questo problema e, di fronte al vuoto che si era creato circa gli adempimenti per la integrazione del prezzo dell'olio di oliva e del grano duro, che è stata calcolata attorno ai 200-250 miliardi, alcuni hanno detto che tanto valeva che il Governo presentasse un provvedimento *ad hoc,* mentre altri hanno detto — e la maggioranza ha sostenuto questa posizione — che era lecito che la AIMA continuasse ad erogare queste integrazioni con la disponibilità degli 80 miliardi ai quali facevo cenno. E poichè queste disponibilità non sono tali da coprire tutto il fabbisogno, la Commissione all'unanimità ha approvato un ordine del giorno, presentato dal senatore Scardaccione e da me, in cui si esorta il Governo, nelle norme di attuazione di questo provvedimento e in riferimento a quanto disposto dal citato articolo 1-*ter,* a causa delle attuali non adeguate disponibilità finanziarie dell'AIMA per la liquidazione delle integrazioni, a dare in via prioritaria la precedenza alle partite che non superino il quantitativo di 100 quintali di grano duro. Per analogia il Governo è invitato a disporre che anche per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva sia data la precedenza ai produttori che hanno denunciato fino a 10 quintali di olio o che fanno capo ad organismi cooperativi.

Onorevoli colleghi, questa breve illustrazione consente di dare ragione dei motivi

prevalenti della discussione e dei contenuti che sottostanno a questo provvedimento e che ad esso fanno riferimento in maniera sia esplicita che implicita. La maggioranza della Commissione si rende conto del fatto che con questo provvedimento non si sana la situazione; con questo provvedimento, in attesa che il Governo, come richiesto dall'ordine del giorno presentato dal senatore Rossi Doria e approvato in Commissione all'unanimità, presenti un disegno di legge che risolva radicalmente il problema dei finanziamenti per conto dell'AIMA e quindi tutto il problema della gestione e della funzione di questa Azienda, la maggioranza della Commissione ha ritenuto che si possa ancora continuare ad esercitare una funzione utile nei confronti dei nostri produttori di grano duro.

Il problema, è chiaro, va rivisto alla luce di una dinamica evoluzione dei rapporti comunitari. Il Presidente dell'8ª Commissione ha preso impegno per dar modo alla Commissione stessa di dibattere alla presenza dell'onorevole Ministro tutto il nuovo indirizzo della politica economica e agricola nei confronti... (*interruzione del ministro Natali*). È esatto. Anzi l'onorevole Ministro si è trovato nella condizione di sollecitare lui stesso un incontro del genere. Cioè siamo tutti convinti che il problema dell'integrazione dei prezzi, il problema del sostegno dei prezzi all'interno della Comunità economica europea non è cosa che possa risolvere i problemi di fondo, i problemi radicali della struttura e della depressione della nostra agricoltura. In attesa, quindi, che una svolta organica e decisiva possa veramente verificarsi nei confronti dei nostri imprenditori agricoli (dico imprenditori in senso generico intendendo tutti coloro i quali veramente fanno dell'agricoltura lo strumento professionale determinante della propria attività) noi siamo convinti che, con l'approvazione del presente provvedimento, si possa fare una cosa utile a vantaggio delle nostre collettività agricole, a vantaggio dei nostri contadini. In questo senso il relatore si permette di sollecitare l'approvazione di questo provvedimento. (*Applausi dal centro*).

S C A R D A C C I O N E , *relatore sul disegno di legge n. 1327*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E , *relatore sul disegno di legge n. 1327*. Vorrei precisare che l'ordine del giorno n. 1, che porta le firme del senatore Tiberi e mia, essendo stato approvato dalla Commissione all'unanimità, deve intendersi presentato dalla Commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il resoconto sommario dei nostri lavori in data 22 ottobre 1970 riporta il testo di una interrogazione con richiesta di risposta scritta, presentata dal senatore Masciale del nostro Gruppo, e indirizzata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'interrogazione in parola chiede di conoscere se e quando saranno liquidate le somme dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva spettanti ai produttori agricoli per la campagna 1969-70. « Risulta all'interrogante » — è il senatore Masciale che scrive — « che lo Stato, malgrado i diversi solleciti, è tuttora debitore di oltre 65 miliardi verso i contadini della Puglia e della Lucania, di 25 miliardi verso quelli della Calabria e di circa 30 miliardi verso i mezzadri e i coltivatori diretti di altre regioni ». Ognuno avverte la connessione stretta che esiste tra le deficienze gravissime lamentate dal senator Masciale a proposito dell'integrazione riguardante il prezzo dell'olio di oliva e questa conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1970.

Con molta maggiore competenza di me, il senatore Masciale avrebbe esposto le argomentazioni pertinenti a questa richiesta di conversione in legge nonchè i motivi della nostra decisa opposizione, se una improvvisa

indisposizione non gli avesse impedito di far fronte al compito che si era assunto.

Molto brevemente, quindi, onorevoli colleghi, dirò al suo posto i motivi delle nostre riserve, delle nostre preoccupazioni, della nostra opposizione al provvedimento. Innanzitutto noi esprimiamo il nostro dissenso a proposito del sistema della decretazione di urgenza al posto della normale prassi che dovrebbe consistere nella regolare presentazione di un disegno di legge. La vicenda del decretone e del decretone-*bis* ci ammonisce che volendo far presto si finisce per sprecare molto più tempo di quello che sarebbe occorso se al posto della scorciatoia si fosse imboccata la strada maestra. Si tratta cioè di una fretta mal riposta se poniamo mente al fatto che ancora oggi, ad un anno di distanza, non è stata data completa attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 24 dicembre 1969, n. 1053, per la parte relativa alla integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1969-1970.

Tale politica di ritardi è già stata fermamente condannata dai coltivatori italiani e anche dalla Corte dei conti che ha fatto dei rilievi pesanti a proposito di queste gestioni dell'AIMA; e i nostri coltivatori, delle integrazioni di prezzo previste dalle norme comunitarie, conoscono più spesso i ritardi che i vantaggi. In Puglia gli olivicoltori hanno fatto conoscere tutta la loro insoddisfazione con manifestazioni impressionanti per denunciare non soltanto i ritardi nei pagamenti delle integrazioni sul prezzo dell'olio ma anche la mancata definizione della nuova disciplina dei fondi rustici e la mancata attuazione di un organico piano irriguo.

Questo decreto ci fa prevedere una spesa di almeno 70 miliardi, ai quali si devono ancora aggiungere le indennità di compensazione per le quantità di grano tenero e segala di produzione 1969-1970, come previsto dall'articolo 1-*quater*. Se a questa previsione di spesa si aggiungono i 130 miliardi di cui alla elencazione dianzi accennata a proposito delle partite non ancora saldate per l'olio arriviamo ad una cifra di 200 miliardi. All'AIMA diamo l'autorizzazione a contrarre nuovi mutui per 50 miliardi ed il suo fondo di rotazione — lo sappiamo bene — è assolutamente insufficiente, tanto che l'articolo 1-*ter* autorizza l'Azienda a dilazionare in un più lungo lasso di tempo i prestiti ottenuti. Dobbiamo concludere che la copertura finanziaria è solo fittizia, non esiste realmente, talchè ho firmato di buon grado un ordine del giorno presentato dal senatore Albani che invita il Governo a ritirare il presente decreto-legge per ripresentare, se crede al più presto, un organico disegno di legge munito della prescritta copertura. Solo in questo modo sia per l'olio come per il grano duro i contadini potranno incassare le integrazioni di prezzo secondo le disposizioni a suo tempo emanate dal Consiglio dei ministri delle comunità europee.

È necessario quindi snellire le procedure per la liquidazione delle integrazioni di prezzo e potenziare con nuovi mezzi l'AIMA in modo che possa far fronte adeguatamente ai suoi compiti istituzionali. Purtroppo la AIMA, mancando di mezzi, spesso è solo una copertura della Federconsorzi. Lo si è visto in occasione della distruzione delle pere e delle mele: tutto era svolto da una fantomatica associazione produttori frutta che sarebbe dovuta essere una branca dell'AIMA e che invece era un figlio, legittimo o illegittimo, della Federconsorzi, con gli stessi funzionari, con gli stessi uomini di paglia, con gli stessi intrallazzi. (*Interruzione del ministro Natali*).

T O R T O R A , *Sottosegretario di Stato per l'agricolture e le foreste.* Non è vero.

A L B A R E L L O . Come non è vero! A Verona ci sono stati degli agricoltori che hanno evitato, attraverso l'intrallazzo di questi funzionari, di colorare con l'anilina le pere e le hanno portate avanti e indietro alla pesa per cinque volte e per cinque volte sono stati pagati per la distruzione che è avvenuta, naturalmente, una volta sola. Ecco un caso dell'intrallazzo della Federconsorzi coperta dall'AIMA e dalla fantomatica « associazione produttori di mele ».

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il problema allora non è solo di coloritura di pere, ma di coloritura anche

di associazioni di produttori. E si informi delle coloriture delle associazioni di produttori dell'Emilia, allora!

ALBARELLO. Io parlavo di quella di Verona, che conosco; l'associazione dei produttori veronesi è di un chiarissimo colore che non tende certo nè al rosa nè al rosso, ma è bianca, benchè solo ai fini di colorazione politica, perchè per quanto riguarda poi l'onestà di queste associazioni è meglio chiudere la parentesi.

Dicevo che almeno il 70 per cento sul prezzo d'integrazione per il grano duro dovrebbe essere corrisposto entro trenta giorni dalla domanda avanzata dai coltivatori, senza attendere quindi la definizione delle pratiche, cosa che attualmente comporta ritardi notevoli nei pagamenti. Onorevole Ministro, anche i provvedimenti più normali in Italia diventano delle vessazioni per colpa della lentocrazia. Vorrei che il signor Ministro mi ascoltasse per un momento; noi perdiamo tempo, denaro e portiamo lo sconforto, l'insoddisfazione, la non credibilità dello Stato attraverso queste manovre defatigatorie nei pagamenti.

Per un momento lasciatemi dire che cosa è attualmente un beneficio che il Parlamento aveva votato a favore dei vecchi combattenti della guerra 1915-18. Da due anni e mezzo questi poveretti che sono ad un passo dalla tomba aspettano queste 60 mila lire dallo Stato; al Ministero della difesa vi sono 300 funzionari che stanno compulsando i documenti, e le concessioni arrivano goccia a goccia. Lo stesso avviene anche in questi casi per i pagamenti dell'AIMA a proposito dell'olio d'oliva e del grano duro: lo Stato dà poco, dà male e dà con gravissimi ritardi. Questi ritardi, giacchè come dicono gli inglesi il tempo è denaro, sono perdite di denaro, ma rappresentano anche una perdita secca di credibilità da parte dello Stato. A questo noi dobbiamo ovviare ... ma vedo che non sono ascoltato, anche se dico delle cose molto gravi e pesanti al vostro riguardo ... (*Proteste del ministro Natali*) ... ma l'opposizione non ha credito nè ascolto da quei banchi.

I controlli, oltre a quello implicito ed antecedente che consiste nelle denunce di semina, dovrebbero avvenire dopo, in presenza dell'effettiva produzione, per procedere ai necessari conguagli. Solo nel caso che i conguagli denunciassero una frode, si dovrebbe passare all'applicazione delle misure penali di garanzia della veridicità delle richieste.

Infine noi pensiamo che apposite commissioni comunali dovrebbero avere il compito di controllare le modalità di applicazione dell'integrazione. Le integrazioni poi dovrebbero riferirsi alle medie e piccole aziende coltivatrici e non ai grandi agrari che non meritano di essere beneficiari di una politica di sostegno da parte del Governo. Pensiamo inoltre sia necessaria, ai fini di un giusto inquadramento di tutti questi provvedimenti settoriali, una nuova politica agraria del Governo; ma questo è un discorso più vasto che sarà materia di altri interventi più organici che il mio Gruppo si riserva di sviluppare quando verrà qui al Senato — se verrà — il decretone-*bis*. Il primo decretone non parlava dell'agricoltura nè del Mezzogiorno; qualche cosa l'opposizione di sinistra ha ottenuto in questi due settori vitali della vita economica nazionale. Per intanto ci basta di aver succintamente ricordato i motivi della nostra opposizione alla conversione in legge del decreto di integrazione di prezzo per il grano duro.

Noi siamo contrari, e lo diciamo apertamente, perchè non abbiamo nessuna fiducia nella rapidità di pagamento e non abbiamo nessuna fiducia che voi riuscirete ad eliminare i gravi ritardi che hanno seminato profonde insoddisfazioni e pesanti riserve da parte dei coltivatori italiani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magno. Ne ha facoltà.

MAGNO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi comunisti non possiamo essere favorevoli al decreto-legge che è all'esame del Senato, nonostante le modifiche che vi ha apportato la Camera dei deputati. La nostra posizione contraria,

onorevoli colleghi, non è dovuta semplicemente all'avversione che in generale noi andiamo da anni coerentemente manifestando nei confronti della politica agricola comunitaria, della sua ispirazione, dei suoi orientamenti e contenuti e dei suoi obiettivi; essa è dovuta anche al contenuto del provvedimento che stiamo esaminando, il quale, pur nella logica e nelle angustie degli impegni comunitari, avrebbe potuto tenere maggiormente conto delle esperienze fatte, dei bisogni e delle aspettative legittime dei contadini, delle esigenze di sviluppo agricolo di vaste zone del Mezzogiorno e dell'Italia.

Onorevoli colleghi, l'esperienza di più anni di attuazione dei regolamenti comunitari per il grano duro e per l'olio di oliva è molto negativa; lo dimostra il ripetersi di grandi manifestazioni di protesta che hanno scosso ed ancora scuotono le regioni meridionali, manifestazioni di grandi masse di contadini, produttori di grano duro ed olivicoltori, esasperati dai ritardi insostenibili che si registrano nell'espletamento delle pratiche per l'integrazione e nei pagamenti delle spettanze. L'integrazione del prezzo del grano e quella del prezzo dell'olio non sono regali del Mercato comune europeo, onorevoli colleghi, a favore del contadino, ma soltanto indennizzi, forse neppure totali, del danno che i coltivatori subiscono sul mercato da quando sono entrati in vigore i regolamenti comunitari.

Su questo non vi possono essere dubbi: prima che entrasse in vigore la regolamentazione comunitaria per il grano, il contadino produttore di grano duro intascava il corrispettivo della produzione dell'annata subito dopo il raccolto. Dal 1967 non è più così: da allora il contadino all'atto della vendita del prodotto intasca circa i tre quarti del valore della produzione; per intascare il resto deve attendere le grazie dello Stato che paga l'integrazione dopo mesi e mesi, anche dopo più di un anno. La cosa, onorevoli colleghi, è tanto più grave ed esasperante in quanto non solo i provvedimenti legislativi arrivano a più mesi di distanza dal momento del raccolto cerealicolo — siamo infatti alla seconda metà del mese di novembre e il decreto-legge per la produzione granaria della scorsa annata attende ancora di essere convertito in legge —; non solo gli uffici degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e degli enti di sviluppo procedono lentamente per insufficienza di mezzi e di personale ed anche per i complicati adempimenti burocratici ai quali sono tenuti; ma il Tesoro provvede ai finanziamenti con il contagocce, per cui ad istruttoria conclusa le pratiche devono rimanere in sospeso per mesi e mesi non potendosi provvedere all'emissione dei mandati di pagamento.

In proposito, onorevoli colleghi, vorrei sapere, e lo chiedo al Ministro, se è vero che a 17 mesi dal raccolto granario del 1969 oltre 200.000 pratiche su 500.000 circa attendono ancora di essere definite. Intanto i contadini devono far fronte ugualmente ai loro impegni verso l'Istituto di credito agrario e gli altri creditori e, quando non capita loro di peggio, devono assoggettarsi a maggiori interessi e ricorrere anche agli usurai per poter venire incontro a quella parte di esigenze aziendali e familiari che con il credito agrario non è possibile soddisfare. Ciò significa che la maggior parte dei contadini meridionali non solo non riescono ad ottenere gli aiuti necessari per la sopravvivenza delle loro aziende e per il conseguimento di maggiori capacità produttive, ma vengono obbligati a tenere aperta presso lo Stato, per un tempo relativamente lungo e senza alcun diritto agli interessi, una massa di crediti corrispondente ad un quarto o poco meno dell'intero reddito aziendale lordo dell'annata. È veramente vergognoso! Questa situazione, onorevoli colleghi, divenuta intollerabile, avrebbe dovuto da tempo fare avvertire ad ognuno, e innanzitutto al Governo, la necessità di modificare seriamente il meccanismo in atto per il pagamento dell'integrazione, sia per rendere giustizia a tante famiglie di modesti produttori e lavoratori che non possono permettersi il lusso di tenere pendenti per lungo tempo e a titolo gratuito crediti verso lo Stato per somme relativamente notevoli, sia per evitare maggiori danni alle campagne in vaste zone del Paese, laddove l'agricoltura è messa da anni a dura prova. Tutti avrebbero dovuto avvertire questa necessità, anche per eliminare un

grave motivo di malcontento e di ribellione di cui nel Mezzogiorno forze eversive hanno tentato più di una volta di approfittare, per loro fini reconditi che nulla hanno a che fare con gli interessi dell'agricoltura.

Purtroppo il Governo si è rifiutato di introdurre nel meccanismo dello scorso anno le necessarie innovazioni. Il Governo non ha voluto neppure che si fissasse un termine ragionevole (di 30 giorni, secondo la nostra proposta), per la corresponsione ai piccoli produttori di grano duro di un acconto pari almeno al 70 per cento delle somme presumibilmente dovute. Forse mi si obietterà che ciò non è esatto, avendo il Governo accettato alla Camera un ordine del giorno con il quale si chiede che ai piccoli produttori siano concessi degli acconti ed essendo stato introdotto nel decreto-legge un emendamento che rinvia l'estinzione dei prestiti contratti dall'AIMA, il che lascia a disposizione di questa azienda fino al mese di giugno un certo numero di miliardi.

In proposito, onorevoli colleghi, devo rilevare che un ordine del giorno generico e vago, e per giunta accettato dal Governo solo come raccomandazione, è cosa ben diversa da una norma di legge come quella che noi avevamo proposto di inserire nel decreto, la quale avrebbe dovuto fissare un termine per la corresponsione dell'acconto ed anche l'entità percentuale dell'acconto stesso. Devo rilevare anche che prorogare per un certo numero di mesi il termine entro il quale l'AIMA dovrà pagare i suoi debiti per prestiti contratti non significa mettere a disposizione di questa azienda mezzi finanziari sufficienti, se è vero che solo per poter pagare le spettanze dei produttori di grano duro occorrerranno più di 60, forse 70 miliardi di lire, e che per poter soddisfare i produttori di olio d'oliva occorreranno altri 140 miliardi di lire.

È stato detto — e forse sarà ripetuto in quest'Aula — che non vi è di che preoccuparsi perchè è allo studio uno schema di provvedimento per il finanziamento della AIMA. Onorevoli colleghi, l'esperienza fatta in materia di provvedimenti finanziari è così poco rassicurante che abbiamo motivo di temere che, prima che Governo e Parlamento abbiano approvato il provvedimento finanziario annunciato, gli insufficienti mezzi a disposizione dell'AIMA saranno esauriti e perciò i crediti della maggior parte dei contadini rimarranno per lungo tempo insoddisfatti, cioè che si ripeteranno gli inconvenienti già verificatisi nel passato. Noi siamo tanto più pessimisti e sospettosi, onorevole Ministro, in quanto siamo convinti che l'AIMA è fortemente osteggiata dal gruppo di potere dell'onorevole Bonomi e invisa alle destre che sin da quando essa è sorta non hanno lasciato nulla di intentato per porla in difficoltà. L'AIMA è stata costretta ad indebitarsi ed è stata tenuta volutamente nell'impossibilità di far giungere entro tempi ragionevoli le somme occorrenti per il pagamento ai contadini di quanto era loro dovuto, è stata privata di personale e di autonomia, è stata sottoposta a controlli burocratici inconcepibili per un'azienda autonoma. L'AIMA è stata costretta ad utilizzare attrezzature della Federconsorzi anche quando poteva farne a meno, è stata insidiata e boicottata nel suo stesso consiglio di amministrazione con l'immissione di uomini della Federconsorzi e di altri suoi nemici dichiarati.

È evidente, onorevoli colleghi, che vi sono forze che, ancora forti al Ministero dell'agricoltura, nel Governo, nella maggioranza, cercano in tutti i modi di accrescere le difficoltà dell'AIMA, di puntare sulla collera dei contadini per riproporre di sostituire all'AIMA la Federconsorzi e ben noti organismi legati agli agrari italiani.

Noi crediamo anche che si spera, da parte di certe forze di destra, di poter puntare sul malcontento dei contadini, provocato dall'incapacità in cui è tenuta l'AIMA di soddisfare in tempo i loro crediti verso lo Stato, per orchestrare nel Mezzogiorno azioni eversive.

Se non nutrissimo tali sospetti, non ci sapremmo spiegare il deciso rifiuto di adeguare il meccanismo relativo al pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro alle esigenze più elementari e alle aspettative più vive del mondo contadino meridionale; non sapremmo spiegarci la scomparsa davvero incredibile dello stanziamento occor-

rente per la copertura degli oneri finanziari che l'AIMA dovrà sostenere per l'espletamento delle pratiche dei produttori di grano duro, stanziamento che era previsto nell'articolo 10 del decreto-legge del 1969 e che non figura affatto nel decreto-legge che stiamo discutendo. Questo stanziamento — se non erro — venne fissato in un miliardo di lire nel 1967; scese a 800 milioni nel 1968; è divenuto di 600 milioni nel 1969; è scomparso nel 1970, cioè quando da più parti era stata avvertita la necessità di mettere a disposizione dell'AIMA più miliardi di lire, allo scopo di rendere possibile un miglioramento del servizio.

Onorevoli colleghi, l'AIMA, per poter svolgere la sua attività, appesantita da una procedura burocratica opprimente, deve stampare oltre 25 milioni di moduli, deve versare agli enti di sviluppo che effettuano per suo conto buona parte del servizio circa 1.200-1.400 lire a pratica, deve garantire il funzionamento delle commissioni provinciali, deve assicurare l'attività straordinaria degli ispettorati provinciali dell'alimentazione. Per corrispondere l'integrazione ai produttori di grano duro e ai produttori di olio d'oliva, l'AIMA deve emettere ogni anno il doppio dei mandati di pagamento che emette lo Stato italiano per tutto la sua attività amministrativa. Per la gran mole di attività che è richiesta dal pagamento dell'integrazione ai produttori di grano duro erano stanziati appena 600 milioni di lire per il 1969, ma non è stata stanziata una sola lira per il 1970. Dove si vuole arrivare?

Vi è dell'altro, onorevoli colleghi. Il senatore Scardaccione si chiedeva, nel corso della riunione di ieri della Commissione agricoltura, come possa giustificarsi l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un onere di 4 miliardi di lire per interessi passivi dovuti dall'AIMA per i prestiti contratti, quando si sa che lo Stato incassa per prelievi sui prezzi all'importazione delle carni e di altri prodotti alimentari che vengono dall'estero somme di gran lunga superiori, che dovrebbero entrare regolarmente e tempestivamente nel giro dei rapporti finanziari tra lo Stato italiano e la Comunità europea, evitando oneri passivi come quello che è stato ricordato. Noi siamo convinti che le cose vanno male soprattutto perchè Bonomi e i suoi amici della Federconsorzi così vogliono che vadano.

Le osservazioni e le critiche che ho cercato finora di esprimere sarebbero più che sufficienti a motivare la nostra opposizione al provvedimento, ma, come dicevo all'inizio, ragioni più di fondo si aggiungono a quelle che ho esposte. È risaputo, onorevole Ministro, che l'integrazione del prezzo del grano venne istituita a Bruxelles come misura temporanea di sostegno per dar tempo ai produttori di grano duro di ridurre i costi di produzione fino a portarli a livelli concorrenziali, ovvero di sostituire alla coltivazione del grano duro nelle zone meno idonee coltivazioni più adatte e redditizie.

Già nel 1965, in uno studio della Comunità europea noto sotto il titolo « Economia della produzione, trasformazione e consumo del grano duro nella CEE », si proponeva di eliminare la produzione di grano duro ovunque la resa unitaria risultasse inferiore ai 10 quintali per ettaro.

## Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(*Segue* M A G N O ) . Siamo entrati nel quarto anno di applicazione dei regolamenti comunitari per il settore cerealicolo, onorevoli colleghi, e nessuno può seriamente sostenere che si sia avuta una evoluzione della situazione nel senso richiesto. Si è verificato il contrario; non essendosi accompagnati i decreti-legge per l'integrazione con misure rivolte al conseguimento degli obiettivi indicati, i piccoli produttori di grano

duro sono stati lasciati più di prima nella impossibilità di operare investimenti fondiari, miglioramenti colturali, riconversioni, trasformazioni. I grandi cerealicoltori, interessati a conservarsi tali, sono stati ammessi all'integrazione senza vedersi obbligati al più modesto reinvestimento. Noi abbiamo ripetutamente chiesto, onorevole Ministro, che si concedesse l'integrazione soltanto ai coltivatori diretti e ai lavoratori agricoli con contratto associativo, non potendo questi provvedere facilmente ed in poco tempo ad adeguare l'organizzazione e la capacità produttiva dell'azienda alla nuova realtà. Abbiamo anche avanzato la proposta, come posizione subordinata, che almeno i grandi produttori ottenessero l'integrazione a condizione che reinvestissero le somme riscosse, in tutto o in parte, in miglioramenti fondiari e in trasformazioni agrarie. Non siamo stati ascoltati, onorevoli colleghi. Ed è per questo che l'integrazione del prezzo del grano duro, che avrebbe potuto essere utilizzata dallo Stato come mezzo che nelle grandi aziende cerealicole del Sud spingesse ad un minimo di progresso agricolo, altro non è stata e non è che l'ultima variante del secolare protezionismo granario che già era costato molto alle regioni meridionali. Quella del grano duro, onorevoli colleghi, è una produzione quasi esclusiva del Mezzogiorno e delle Isole ove, secondo dati di qualche anno fa, si trova il 90 per cento delle superfici nazionali investite a grano duro. Le rese unitarie non hanno subìto miglioramenti di rilievo. Esse restano, per buona parte delle superfici coltivate, al disotto dei 10 quintali per ettaro. In queste condizioni è imperiosa l'esigenza che da un parte si faccia quanto occorre per abbassare i costi di produzione e dall'altra si favorisca l'introduzione di altre colture sui terreni che si dimostrano inadatti alla produzione del grano duro.

Vi è chi sostiene che in Italia, dato che si produce meno grano duro di quanto ne occorra, non solo non si deve ridimensionare la coltivazione di questo tipo di cereale ma la si deve ulteriormente estendere. Ciò sarebbe richiesto dall'esigenza di non aggravare il passivo della bilancia commerciale. È questa, onorevoli colleghi, una tesi assurda, cara, per ovvie ragioni, ai grandi proprietari fondiari e ai grandi cerealicoltori del Sud, che ancora pensano con nostalgia alla battaglia del grano. La bilancia commerciale va certo tenuta presente, ma in essa si devono considerare non solo le voci passive delle nostre importazioni ma anche i valori di ciò che noi esportiamo. Quando giungessimo ad importare maggiori quantità di grano duro e in compenso ad esportare maggiori quantitativi di prodotti agricoli pregiati, anche la bilancia commerciale si avvantaggerebbe.

Noi, onorevoli colleghi, non stiamo a reclamare indiscriminate misure rivolte a ridimensionare comunque la produzione di grano duro, ma non possiamo accettare che il contadino che voglia trasformare il suo podere, sia esso in montagna, in collina o in pianura, debba essere ancora privato di mezzi e possibilità e perciò della libertà di farlo. Noi non possiamo accettare che il Tavoliere di Puglia, questa immensa pianura meridionale ed altre importanti zone del Mezzogiono, suscettibili di trasformazioni, capaci di moltiplicare il fabbisogno di mano d'opera e il valore della produzione, debbano essere ancora condannate al predominio delle coltivazioni granarie e ciò per la mancanza di opere irrigue, per il perdurare di ben noti rapporti di proprietà e di produzione, per il prevalere dell'interesse e della volontà dei grandi proprietari e dei grandi fittavoli. Ciò può anche piacere alla grande produzione agraria meridionale, che nel Tavoliere e altrove continua a temere che sulle terre arrivi l'acqua, ma non ai contadini, i quali, anche quando dispongono di 7 ettari di terra fertile, investendoli a grano realizzano un ricavo lordo annuo che in media supera di poco il milione di lire e perciò si sentono condannati alla miseria.

La convinzione che l'integrazione della Comunità economica europea non basti e che occorra perciò porre mano alle opere di irrigazione e di trasformazione e avviare una politica agraria di riforme è oggi largamente diffusa fra i contadini e le popolazioni meridionali. Vi è una realtà nuova, onorevoli colleghi, con la quale devono fare i conti quanti vorrebbero perpetuare la politica

dell'immobilismo agrario e vorrebbero perciò che all'infinito durasse il sistema comunitario dell'integrazione dei prezzi, nel rispetto degli attuali rapporti di proprietà e di produzione e della libertà del grande cerealicoltore di rimanere tale anche quando questo non corrisponde all'interesse dell'agricoltura e della collettività. La più eloquente dimostrazione di ciò, onorevole Ministro, l'abbiamo avuta dal grande sciopero generale dei contadini e dei lavoratori di tutte le categorie, che, per decisione delle organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL, si è svolto martedì scorso in Puglia e in Lucania. Questo sciopero, onorevoli colleghi, costituisce un fatto di notevole portata, oltre che per il suo carattere unitario e per la sua grande riuscita, per il valore altamente qualificante ed esaltante della sua motivazione, cioè la richiesta del finanziamento totale del ben noto piano dell'ente di irrigazione. È avvenuto, onorevole Ministro, che quegli stessi contadini che il 5 e il 6 novembre avevano dato vita a indimenticabili manifestazioni di protesta per i ritardi lamentati nel pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva, dopo pochi giorni sono tornati alla lotta assieme ai lavoratori di tutte le categorie, per reclamare provvedimenti e interventi ben diversi e qualitativamente più importanti.

È bene tener conto di ciò, onorevoli colleghi, ed è bene comprendere che l'esigenza di cambiare è pressante e che da una parte si deve modificare radicalmente il meccanismo di applicazione dei regolamenti comunitari per il grano e l'olio e reclamare una profonda revisione degli accordi della Comunità economica europea, dall'altra si deve dare il via con adeguate misure ad un serio processo di rinnovamento agricolo specialmente nel Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Albani, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

Il Senato,

conclusa la discussione generale sul disegno di legge n. 1396 per la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative alla integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970;

considerato che ancora oggi, ad un anno di distanza ormai, non è stata data completa attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 24 dicembre 1969, n. 1053, per la parte relativa alla integrazione di prezzo per l'olio d'oliva di produzione 1969-1970; che pertanto lo Stato si ritrova debitore nei confronti dei contadini produttori per un importo di circa 130 miliardi di lire;

considerato che con il presente decreto per l'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 si deve prevedere una spesa ulteriore di circa 70 miliardi di lire; che si devono ancora aggiungere le indennità di compensazione per le quantità di grano tenero e segale panificabile giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970 come previsto dall'articolo 1-*quater;* che pertanto il fabbisogno finanziario complessivo per adempiere agli impegni già assunti e non assolti nonchè a quelli indicati dal presente decreto si deve calcolare oltre i 200 miliardi di lire;

considerato che il « fondo di rotazione » presso l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) non ha tale disponibilità finanziaria; che con l'aggiunto articolo 1-*ter* si autorizza infatti l'Azienda a dilazionare in un maggior periodo di tempo i prestiti che ha già dovuto contrarre; che con lo stesso articolo la si autorizza a contrarre altri mutui per un ammontare di 50 miliardi di lire, nemmeno sufficienti per corrispondere a tutti i contadini produttori le arretrate integrazioni di prezzo per l'olio di oliva disposte lo scorso anno;

considerato che anche gli oneri finanziari per far fronte alla dilazionata estinzione e alla nuova accensione di mutui da parte dell'AIMA secondo il disposto del richiamato articolo 1-*ter*, previsti in quattro miliardi di

lire, non hanno effettiva copertura in quanto il Ministero dell'agricoltura è impegnato a mettere a disposizione dell'AIMA la somma indicata, riducendo però di pari importo lo stanziamento già disposto a favore della stessa Azienda dal capitolo n. 1259 dello stato di previsione dello stesso Ministero per il corrente anno 1970;

considerato infine che, sia con il precedente decreto 24 dicembre 1969, n. 1053, che con l'attuale, non è stato previsto alcun stanziamento a favore dell'AIMA per gli oneri di carattere generale relativi alla loro pratica attuazione;

invita il Governo a ritirare il presente decreto-legge per ripresentarlo al più presto con le coperture finanziarie necessarie in modo da poter liquidare nel più breve tempo possibile ai contadini italiani sia le arretrate integrazioni di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1969-70 che le integrazioni di prezzo del grano duro di produzione 1970, secondo le disposizioni a suo tempo emanate dal Consiglio dei ministri delle Comunità europee.

2. ALBANI, OSSICINI, ALBARELLO, BONAZZI, GATTO Simone

P R E S I D E N T E . Il senatore Albani ha facoltà di parlare.

A L B A N I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, debbo subito dire che nei miei interessi non rientrano normalmente problemi di questa natura. Sono nato e cresciuto respirando il fumo delle ciminiere di Sesto San Giovanni e le mie conoscenze del settore agricolo si riferiscono ad alcuni anni di esperienza sindacale in Emilia. Ma nei giorni scorsi, recandomi tra i contadini della Puglia, sono stato posto di fronte ad una drammatica situazione. Ho cercato quindi di comprendere cosa stava avvenendo e perchè mai contadini e produttori agricoli ai quali il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, il Presidente della Repubblica attraverso decreti emanati dal Governo e il Parlamento approvandoli avevano riconosciuto integrazioni di prezzo per certe produzioni, dopo più di un anno attendono le liquidazioni che dovevano servire per i nuovi investimenti, per i nuovi raccolti. In questa situazione a me sembra veramente assurdo che si possa parlare di una qualsiasi politica agricola nel nostro Paese e che si possa anche minimamente far credito alla politica della Comunità economica europea tesa ad equilibrare sui mercati europei i prezzi dei prodotti agricoli. Assurdo, ripeto, che il prezzo di questa politica debba ancora ricadere sui contadini produttori italiani, costretti in sostanza a far credito allo Stato, a far credito ai consumatori non solo italiani ma europei. Mi trovavo in una zona e trattavo con i lavoratori dei settori più poveri, più depressi del nostro Paese, con quei lavoratori che a causa di queste situazioni da anni, direi non solo dall'unità d'Italia, ma dall'inizio della storia del movimento operaio e contadino italiano, sono costretti ad insorgere continuamente, a protestare contro situazioni insopportabili che loro impone il padrone o lo Stato. In questo caso lo Stato.

Per questo ho voluto cercare di comprendere come poteva avvenire tale assurdità. Ho visto ad esempio la relazione della Corte dei conti sulle prime gestioni dell'AIMA e poi, attraverso una serie di notizie del consorzio nazionale produttori di olive, ed alcune interpellanze ed interrogazioni già presentate alla Camera e al Senato — una richiamata anche dal senatore Albarello — ho cercato di ricomporre questo meccanismo. E vi devo dire che ho scoperto una specie di gioco di « scatole cinesi » che cercherò di farvi comprendere. In sostanza, a seguito dei regolamenti CEE per queste integrazioni dei prezzi agricoli, dai primi provvedimenti che stabilivano le procedure e le modalità di pagamento accollandone gli impegni all'AIMA attraverso gli ispettorati dell'alimentazione e in alcune zone, dove esistono, gli enti di sviluppo, noi siamo passati dalla grande scatola dei decreti-legge iniziali, via via a scatole sempre più piccole, fino proprio al minimo del decreto-legge presentato quest'anno, il 28 settembre, n. 679, per l'integrazione del prezzo del grano duro, costituito da un unico articolo. Un solo articolo che faceva riferimento ai decreti precedenti, escludeva l'ap-

plicazione degli articoli e dei capoversi relativi al finanziamento e, per l'attuazione, demandava ad ulteriori interventi da parte del Ministro dell'agricoltura. Si tratta di un decreto-legge che dispone, attuando i regolamenti CEE, il pagamento dell'integrazione del grano duro senza però prevedere in nessun modo coperture finanziarie. Aperta quindi l'ultima piccola scatola si scopre che per i contadini non c'è niente. Meglio, ci sono solo i debiti dello Stato nei confronti dei contadini produttori di olive che dal 24 dicembre dello scorso anno — il decreto è del 24 dicembre 1969, n. 1053 — attendono ancora i soldi per l'integrazione del prezzo per l'olio di oliva. Se si fa il conto sono 130-140 miliardi di lire non ancora pagati ai contadini. Avete già sentito che si tratta di oltre 65 miliardi che aspettano ancora di ricevere i contadini produttori delle Puglie e della Lucania, di 25 miliardi circa per quelli della Calabria, di oltre 30 miliardi quelli di altre regioni d'Italia. Ma allora, che cosa succede? Il Presidente della Repubblica firma un decreto, il Parlamento lo traduce in legge nei termini previsti dalla Costituzione, ma l'integrazione del prezzo, in sostanza la rifusione di parte delle spese già sostenute e anticipata dai contadini produttori, che quindi dovrebbero recuperarle a fine campagna per poter continuare le produzioni e i reinvestimenti, non viene erogata.

Onorevole Ministro, so come è nato e come lei sosterrà la ragione di questo altro provvedimento, l'ultima scatola vuota dell'integrazione prezzi del grano duro. Si incomincia a fare il decreto per dare formale applicazione al regolamento CEE; poi, si dice, si provvederà successivamente con un altro provvedimento al finanziamento. A questo punto però è opportuna una considerazione, perchè anche quando fu emesso un anno fa il decreto per l'integrazione del prezzo dell'olio il Governo era a conoscenza che l'AIMA non aveva disponibilità per far fronte ai pagamenti per oltre un milione di domande presentate dai contadini e che inoltre l'AIMA non aveva disponibilità nemmeno per far fronte alle spese generali di attuazione del provvedimento. Il Ministero dell'agricoltura ha ben presente che anche nel decreto del 24 dicembre dell'anno scorso, come anche in questo, non si prevede nessuna indennità a favore dell'AIMA per le spese generali e nessuna possibilità per alimentare diversamente il « fondo di rotazione ». C'è da presumere quindi che anche allora — come oggi si dirà — per sollecitare la conversione in legge del decreto il Governo abbia assicurato che poi sarebbe intervenuto con un provvedimento di copertura finanziaria. Ma, ripeto, è passato un anno e siamo a quest'altro decreto per il grano duro; tra poco ci sarà quello per le olive dell'annata che sta concludendosi e i provvedimenti di copertura finanziaria ancora si attendono e ancora i contadini attendono di ricevere le integrazioni.

La presentazione dell'ultimo decreto-legge, nella prima stesura governativa, oltre a presupporre nella sua scheletrica formulazione un precedente provvedimento di copertura finanziaria, pareva presupporre anche una sistemazione di tutta la materia del punto di vista procedurale, dei rapporti cioè che intercorrono tra la Comunità economica europea, il FEOGA, il nostro Ministero del tesoro, il Ministero dell'agricoltura, l'AIMA e, per finire, i contadini. Invece non esiste ancora una normativa organica e sistematica in questa materia. Siamo continuamente in presenza dell'assommarsi, dell'accavallarsi e disintegrarsi per articoli ed emendamenti di diversi decreti-legge che si susseguono negli anni. Ora vi pongo una domanda da un punto di vista anche procedurale oltre che sostanziale. È possibile, di fronte ai regolamenti CEE che ormai da 3 o 4 anni intervengono nel disporre integrazioni di prezzi, oppure per le indennità di compensazione relative alle giacenze a fine delle campagne di commercializzazione dei prodotti, continuare ad invocare il disposto dell'articolo 77 della Costituzione, e cioè la « straordinaria necessità ed urgenza », quando in sostanza la straordinarietà e l'urgenza sono annullate dal ricorrere continuo e annuale di questi provvedimenti? Ma poi, che urgenza è mai quella che lascia ancora dopo anni i contadini senza integrazioni e i decreti senza adeguate coperture finanziarie? Era tempo invece, dopo tre, quattro anni, di provvedere a dare siste-

mazione organica alle diverse norme procedurali, per la presentazione delle domande e le verifiche, le denunzie e i controlli, le anticipazioni e i ricorsi, con una normale legge a conclusione della quale fosse pur prevista la delega al Governo perchè anno per anno, sulla base dei regolamenti e delle disposizioni CEE, potesse emettere, allora sì, semplicemente il provvedimento di attuazione specifica.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* La prendiamo in parola su questa questione.

A L B A N I . Ma io vorrei che fosse veramente così. E questo è ancora un aspetto minore; collegato ad esso c'è certamente quello più grosso di rivedere tutta la struttura e il funzionamento dell'AIMA, creato con la legge del 1966. Noi cioè abbiamo ben presente che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo è stata costituita con certi compiti limitati ai quali si sono via via aggiunti altri, ed anche per questa ragione la Corte dei conti seguita a farci presente che non è più possibile continuare con quella struttura, con quel tipo di azienda, tra il carattere amministrativo e quello economico, e che quindi bisogna ormai decidersi a mettere ordine in tutta questa materia.

C'è dunque tutta una serie di altri problemi che si scoprono, andando a verificare il gioco delle scatole cinesi. Ma quello che ora ci interessa di più, il più sostanziale, quello per il quale centinaia di migliaia di aziende agricole, di famiglie contadine, di milioni di lavoratori del settore e delle aree più povere debbono far credito allo Stato, debitore inadempiente nei loro confronti per le integrazioni che vengono disposte con le leggi che noi andiamo ad approvare, è quello della copertura finanziaria.

Molti fatti sono stati già esposti ed ampiamente illustrati in Commissione; non mi dilungo quindi nè intendo ripetermi. Il decreto, così come è stato concepito, attendeva — è stato detto — un ulteriore intervento per la copertura finanziaria. Anche questo slegamento o sdoppiamento è incomprensibile, soprattutto trattandosi di un decreto-legge. Quando però il decreto è passato alla Camera si sono introdotte alcune aggiunte o emendamenti. Mi pare che non siano frutto del Ministero dell'agricoltura bensì del Tesoro, al quale tra poco mi riferirò direttamente, perchè in questo modo, signor Ministro, chiediamo non dico di dare stimoli, ma certo di fornire, anche attraverso questo dibattito parlamentare, forza maggiore al suo Ministero per vedere di sbloccare questa intollerabile situazione.

Di fronte all'articolo unico che non prevede alcun finanziamento, la Camera introduce un articolo 1-*ter* che in sostanza riconosce lo stato in cui si trova il « fondo di rotazione » e tutta la situazione finanziaria della AIMA. L'Azienda ha praticamente il « fondo di rotazione », cui attingeva per i pagamenti ai contadini, completamente asciutto. Non ha a disposizione nemmeno la copertura per le spese generali, non ce l'ha per il pagamento dell'integrazione all'olio di oliva di cui al decreto 24 dicembre dell'anno scorso. L'AIMA era già stata autorizzata, attraverso un altro di questi decreti-legge, ad attingere al credito, a far debiti con mutui da estinguere entro 18 mesi. È indebitata, non paga i contadini, ma paga fior di interessi passivi alle banche.

Che cosa si fa allora con l'articolo 1-*ter*? Si ammette che stanno andando in scadenza alcuni di questi debiti, si autorizza l'Azienda a dilazionarne l'estinzione entro il giugno 1971 e poi le si consente di accendere ulteriori mutui, a scadenza dilazionata, per 50 miliardi. Si dice: c'è stato un rientro negli ultimi tempi al « fondo di rotazione » che, in mancanza di questo articolo, sarebbe dovuto servire per sanare parte dei debiti che vengono a scadenza, mentre con questo articolo possono restare a disposizione dell'AIMA circa 30 miliardi. Io voglio credere che in questo modo restano nella cassa del « fondo di rotazione » 30 miliardi di lire; aggiunti ai 50 di altri prestiti che si autorizzano con l'emendamento 1-*ter* arriviamo ad 80 miliardi! Onorevoli colleghi, signor Ministro, è già stato detto e confermato che siamo in arretrato nei pagamenti sul precedente decreto-legge del 1969 per il prezzo dell'olio d'oliva di 130 miliardi. Ciò significa che an-

che a dare per buoni i 30 miliardi nella cassa dell'AIMA, con 50 miliardi di altri debiti che autorizziamo con il presente decreto-legge, non si pagano nemmeno gli arretrati. Restano del tutto scoperte le integrazioni di prezzo per il grano duro che si dovrebbero pagare approvando questo decreto-legge, senza tener conto delle indennità di compensazione per il grano tenero e la segala panificabili giacenti a fine della campagna di commercializzazione di cui all'articolo 1-*quater* pure introdotto dalla Camera, senza tener conto infine degli impegni accollati all'AIMA per il ritiro dei prodotti ortofrutticoli.

Questa è la situazione che tutti, in Commissione, hanno dovuto ammettere, che nessuno può confutarci.

Perchè l'AIMA si trova in una situazione deficitaria di questo tipo? Ieri in Commissione il senatore Scardaccione mi metteva sulla strada per riuscire a comprendere queste inadempienze governative. In sostanza ci troviamo in presenza di una tipica politica portata avanti dal nostro Tesoro, del tutto comprensibile dati gli orientamenti correnti delle nostre autorità monetarie, che trattengono a loro disposizione le entrate, le voci attive della partita di giro tra noi e il FEOGA. Sono incassi diretti e immediati, che fanno liquidità o fruttano interessi attivi, ma che non restano e non si immettono nelle casse dell'AIMA per consentirle di pagare le integrazioni dei prezzi ai produttori. Non pagando l'integrazione ai contadini produttori l'AIMA non può nemmeno mandare al FEOGA i rendiconti e ricevere le reintegrazioni. È tutto un giro bloccato o ritardato, e i contadini italiani aspettano.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il problema è un po' più complesso!

A L B A N I . Lo so, signor Ministro, ma qui bisogna semplificare le cose per intenderci subito e bene. C'è infatti la richiesta avanzata ieri in Commissione agricoltura dal Presidente, senatore Rossi Doria, su suggerimento anche del collega Morlino, di sentire il ragioniere generale dello Stato, di chiarire questo problema e tutti questi giri: una richiesta che mi pare anche opportuna ma, ripeto, da questo punto di vista non è che ci si possa attendere molto se il giro non viene radicalmente invertito, e a noi deve rispondere il Governo. Sono i contadini delle zone meridionali con le agitazioni in corso che attendono queste risposte.

Negli anni scorsi e ancora recentemente ci siamo trovati di fronte a situazioni tumultuose insorte nel Meridione, nelle nostre campagne: ebbene, quanto tempo vogliamo aspettare ancora? Vogliamo essere noi, il Governo e il Parlamento, gli agenti provocatori, attraverso il malcontento provocato tra i contadini, di peggiori disastri che possano avvenire?

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Senatore Albani, se in questo momento io presentassi un decreto-legge per il finanziamento integrale delle occorrenze dell'AIMA, evidentemente con una delega al Governo, ritengo che lei sarebbe il primo ad opporsi.

A L B A N I . Si tratta di vederlo. A questo punto sono disposto ad esaminare tutte le possibilità, perchè qui non si tratta di fare della polemica e mi guarderei bene dal farla avendo vissuto in maniera drammatica le situazioni presenti nel nostro Meridione, ed è lungi da me un intento polemico vuoto o demagogico di qualsiasi natura. Se riuscissimo a far pervenire ai nostri contadini quanto è già loro garantito attraverso disposizioni legislative, al più presto, io sono disposto ad esaminare tutte le possibilità che si offrono. A questo proposito infatti, conoscendo le difficoltà che lei incontra soprattutto con il Tesoro e con le autorità monetarie, anche l'ordine del giorno che ho presentato è inteso a dare a lei ed al suo Ministero più forza per tentare di sbloccare la situazione. Infatti non credo, a meno di farle torto, signor Ministro, che sia lei a voler mantenere una situazione di questo tipo tirandosi addosso le ire ben giustificate dei nostri contadini: sarebbe far torto alla sua intelli-

genza. Ma ci sono interessi e resistenze ben più forti da superare.

Ecco quindi come si presenta la situazione: noi possiamo prevedere tutt'al più 80 miliardi nelle casse dell'AIMA a fronte di 130 da pagare più i 70 che si aggiungono ora. Se si aggiungono le spese generali, quelle già richiamate introdotte con l'articolo 1-*quater* relative all'indennità di compensazione per i residui della campagna di commercializzazione, quelle per l'intervento nell'estate-autunno sul mercato degli ortofrutticoli, il conto già fatto indica per l'AIMA un fabbisogno di circa 250 miliardi. I 50-80 miliardi non bastano minimamente per pagare l'arretrato, non servono per pagare le integrazioni per il grano duro. Ecco la ragione della nostra opposizione con la richiesta al Governo di provvedere per l'intero finanziamento. Da parte del Governo si continua invece a dire: approvate intanto questo decreto, si tratta semplicemente di mettere in moto il meccanismo delle domande da parte dei contadini produttori, poi verrà il provvedimento finanziario. Tenuto conto che il provvedimento finanziario non si è ancora fatto per il decreto-legge dell'anno scorso, che quindi approvare anche questo significherebbe illudere e ingannare ancora una volta i contadini, noi abbiamo presentato un ordine del giorno con il quale invitiamo il Governo a ritirare questo decreto-legge, che non mette in moto proprio niente se non ci sono i quattrini, per ripresentarlo al più presto con tutta la relativa copertura finanziaria, spese generali dell'AIMA comprese, o almeno prevedendo il modo per alimentare il fondo di rotazione dell'AIMA.

L'articolo 1-*ter* aggiunto dalla Camera prevede 4 miliardi di oneri finanziari per consentire all'AIMA di fare 50 miliardi di mutui. Si dispone che i 4 miliardi di interessi passivi vengano messi a disposizione dell'AIMA dal Ministero dell'agricoltura togliendoli dal capitolo 1259 dello stato di previsione dello stesso Ministero per il 1970, cioè in corso e ormai alla fine. Ieri in Commissione ho chiesto come la Commissione finanze e tesoro abbia potuto considerare anche questa una copertura effettiva; infatti il capitolo 1259 del Ministero dell'agricoltura ha per quest'anno un'imputazione di 25 miliardi destinati alla stessa AIMA per gli oneri derivanti dalle campagne di commercializzazione. In sostanza quindi si darebbe all'AIMA quello che dovrebbe già avere avuto, le diamo 4 miliardi da una parte sottraendole 4 miliardi dall'altra: in sostanza non le diamo nulla. Pertanto anche questi 4 miliardi di oneri finanziari per contrarre mutui per 50 miliardi non trovano una effettiva copertura. Di questo provvedimento non sta in piedi proprio niente, quindi.

Comunque, a parte quest'altro giro, la situazione è veramente assurda e ormai insostenibile. Noi dovremmo fare una politica attiva, anticipatrice nel settore dell'agricoltura, prevedendo ristrutturazioni ed adeguamenti, sotto tutti i profili. I Governi e lo Stato italiano fanno continue promesse alle regioni meridionali, appunto quelle interessate maggiormente a questi provvedimenti. Con il « decretone » si è cercato, da parte dell'opposizione di sinistra, di spostare qualche finanziamento a favore del programma di irrigazione, poi però scopriamo una situazione in cui ai contadini non viene dato nemmeno ciò che da tempo è riconosciuto loro attraverso precise disposizioni legislative italiane e comunitarie.

La nostra richiesta allora è la seguente: ritirate questo provvedimento e ripresentatelo nel più breve tempo possibile con tutto il finanziamento. Nessuno ci venga a dire che così facendo si ferma qualche cosa, perchè non si ferma niente. Dirò di più: far presentare delle domande ai contadini, già in ritardo sulla campagna e mentre ancora non si sono fatti i pagamenti precedenti, significa imbrogliarli ulteriormente, significa alimentare ulteriori illusioni. Tanto vale arrivare a far presentare le domande per l'integrazione del prezzo quando possiamo assicurare che ci sono i quattrini per pagare.

Se invece il Governo è già pronto a fornire subito la copertura finanziaria occorrente per pagare le integrazioni arretrate e attuali ai contadini, allora la nostra posizione può essere rivista. Ferma restando

la nostra opposizione per quanto riguarda il sistema e la procedura, l'uso dello strumento del decreto-legge e le inadempienze che già si sono verificate, noi chiediamo che al più presto si possa sanare, sia pure in ritardo, una situazione che è diventata intollerabile nelle nostre campagne, soprattutto per i contadini delle regioni meridionali.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Grimaldi. Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il giorno 19 novembre 1969, nella seduta pomeridiana il Senato discusse e approvò il decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, che recava norme relative all'integrazione del prezzo di grano duro di produzione 1969 e all'attuazione di regolamenti comunitari concernenti il settore agricolo già approvati dalla Camera.

Il giorno 19 novembre 1970, oggi, cioè, in seduta pomeridiana, il Senato prende in esame il decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970.

Ho voluto mettere in evidenza tale strana e non comune coincidenza non certamente per il gusto di rievocare date, ma per sottolineare il fatto che il Governo, nonostante le lamentele, le proteste espresse in passato, mette in movimento la macchina burocratica sempre con lo stesso lento ritmo.

Cosa fu detto nel citato pomeriggio del 1969?

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Senatore Grimaldi, lei sa quando è stato approvato il regolamento comunitario?

G R I M A L D I . Nel giugno del 1970. E dirò, se lei avrà l'amabilità di ascoltarmi, che vi era la possibilità di adottare un provvedimento diverso.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sarò particolarmente attento alle sue parole.

G R I M A L D I . Vediamo un po' se coincidono le mie istanze con le esigenze prospettate dal Governo.

Fu criticato l'anno scorso l'uso di regolare la materia a mezzo di decreto-legge, strumento che il Governo dovrebbe usare quando è sotto la spinta di fatti che insorgono improvvisi e occorre emanare una norma legislativa.

Nel caso in esame, erano note fin dal giugno 1970 le norme contenute nel regolamento di applicazione n. 1151/70 della commissione della Comunità europea concernenti la corresponsione di una indennità di compensazione per le quantità di grano tenero e di segale panificabile giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 presso i detentori privati.

Il Governo avrebbe potuto agevolmente predisporre un disegno di legge — ecco la mia tesi — tenendo conto nel compilarlo dei suggerimenti espressi in passato dai componenti dei due rami del Parlamento. Il Governo invece si è limitato a richiamare per la campagna granaria 1970 la legge 26 novembre 1969, n. 829, ad eccezione delle norme di cui agli articoli 9, secondo, terzo e quarto comma e 10 che si riferiscono ai finanziamenti dell'AIMA, con ciò confermando la volontà e la predisposizione ad emanare due distinti provvedimenti, l'uno per quanto si riferiva alla integrazione del prezzo e l'altro ai finanziamenti perchè l'integrazione stessa potesse avvenire. Lo stralcio ha questo senso e credo che altra interpretazione non potrebbe avere.

È noioso ripetere sempre le stesse critiche, le stesse lamentele, gli stessi suggerimenti. Il Governo sfugge volontariamente e sistematicamente alla volontà espressa più volte dal Senato di procedere ad un completo riesame di tutta la materia, di tutta la disciplina del sistema di erogazione della integrazione del prezzo, pur nel rispetto dei regolamenti comunitari, regolamenti che debbono prospettarsi il problema dei grani semiduri, che la scienza genetica ha posto in evidenza in questi ultimi anni, e che ormai rappresentano una vasta produzione forse tipicamente italiana; il Governo, adottando il sistema del decreto-legge, vuole strozzare ogni discussione e vuole evitare

quell'ampia e fattiva partecipazione del Parlamento alla formazione della legge che certamente contribuirebbe a renderla più attuabile e meno tortuosa.

Non vi è dubbio che ora urge approvare, per evitare che scadano i termini fissati dalla Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge presentato il 28 settembre, rappresentando l'approvazione un male minore in confronto alla decadenza del provvedimento. Ma, se urge approvare, urge altresì mettere in risalto che la copertura finanziaria è inadeguata al fabbisogno, creando così nuove fonti di preoccupazioni e di allarme negli agricoltori.

È nota la lentezza con la quale viene corrisposta l'integrazione di prezzo (vi sono ancora migliaia di pratiche da definire) e la colpa va attribuita non solo al sistema che la legge impone ma spesso alla mancanza di fondi per poter dare agli aventi diritto quanto loro compete.

L'enorme ritardo con il quale i produttori riscuotono tale integrazione arreca un serio danno all'economia delle aziende le quali sono costrette a chiedere finanziamenti bancari sostenendone i gravami passivi resi ormai insopportabili. Gli interventi sono salutari se tempestivi e la tempestività certamente non esiste in tutto il sistema dell'integrazione prezzi sia per il grano che per l'olio d'oliva.

Ho affermato che è noioso ripetere per anni le stesse proposte e le stesse critiche; pertanto rinunzio a farlo non solo perchè sono discorsi fatti ai sordi (mi riferisco ai componenti del Governo) ma anche per riguardo agli onorevoli colleghi.

Il Presidente dell'8ª Commissione ha affermato, nel corso della discussione del decreto-legge, che il problema del finanziamento dell'AIMA potrà essere affrontato in sede di esame del bilancio dell'agricoltura. Si potrebbe condividere tale orientamento a condizione che il Governo assuma l'impegno che vengano apportate le necessarie variazioni prima ancora che l'altro ramo del Parlamento lo approvi per evitare, come sempre avviene, che quel documento diventi intoccabile e in conseguenza il problema grave della crisi finanziaria dell'AIMA resti in sospeso con tutte le ripercussioni che è facile prevedere. Nel caso invece che si ritenesse di elaborare uno schema di disegno di legge per il finanziamento permanente dell'AIMA, rivolgo sollecitazioni al Governo di provvedere sollecitamente. Perchè se appare opportuno, data la carenza di disponibilità (i 60 miliardi di cui l'AIMA potrebbe disporre non sono che una modesta parte del fabbisogno), che venga accordata la precedenza nel pagamento dell'integrazione del prezzo del grano ai piccoli e medi produttori, è altresì necessario che non vengano trascurate le attese o delusi i diritti degli altri produttori così come è previsto nei regolamenti comunitari che non prevedono alcuna discriminazione di dimensione di aziende.

Con le riserve formulate e con la viva speranza che il Ministro dell'agricoltura voglia tener presenti le proposte ed i suggerimenti espressi, comunico il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, i regolamenti comunitari relativi ad un riordinamento comune dei mercati dei cereali hanno voluto riservare incentivi particolari alla produzione del grano duro per un insieme di motivi che sarà bene ricordare.

Si è intanto partiti dalla constatazione che la produzione comunitaria di grano duro era di gran lunga inferiore al fabbisogno sempre crescente che la Comunità stessa di anno in anno manifestava, anche in rapporto alla necessità di migliorare la pastificazione nell'interesse del consumatore che richiede un prodotto sempre più qualificato e dieteticamente migliore. E mentre la produzione comunitaria si aggirava sui 20 milioni di quintali, il consumo, dopo aver largamente superato i 30 milioni, si avvicina ora a volumi che rappresentano quasi il doppio della produzione. Congiuntamente dunque a questa esigenza di aumento della produzione del grano duro, vi era anche

quella di mantenere il suo prezzo sul mercato a livelli tali da consentire l'approvvigionamento da parte dell'industria della materia prima a prezzi che non si discostassero eccessivamente da quelli del grano tenero. Per questo la commissione della CEE decise opportunamente di fissare un premio alla produzione, tenendo presente che la produzione di grano duro si rivelava particolarmente significativa per le zone del meridione d'Italia dove, accanto ad una più povera economia generale, si riscontrava l'impossibilità di sostituire validamente, sia sotto il profilo tecnico che economico, la coltivazione di grano duro con altre colture.

Ciò premesso, si deve anche ricordare che in realtà i produttori hanno risposto positivamente all'incentivo concesso, come dimostrano i dati degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, delle superfici e delle produzioni, dati che non riferisco e che certamente tutti conoscete. Basti pensare che dai 22.410.377 quintali dell'annata 1966-67 si è passati ai 29.812.431 dell'annata 1968-69. I dati dell'annata 1969-70 non sono ancora noti, ma la tendenza è ancora ad aumentare.

Di fronte a questa dimostrazione di buona volontà e di capacità da parte dei produttori, si è dovuto registrare un cronico ritardo nel funzionamento degli uffici della pubblica amministrazione, chiamati a realizzare l'erogazione del premio, sia per una carenza funzionale e strutturale dell'AIMA, che, come lo stesso decreto proposto alla conversione prevede, deve avvalersi in periferia della collaborazione di altri uffici, non avendo un'organizzazione sufficiente, sia per gli esasperanti ritardi con i quali il Tesoro mette a disposizione le somme relative ai pagamenti da effettuare, sia infine — motivo forse principale per la sua importanza — per l'altrettanto cronico ritardo con il quale purtroppo il Parlamento emana le norme da osservare per la presentazione delle denuncie della produzione da parte degli interessati e per la presentazione della relativa domanda di integrazione di prezzo. A dimostrazione di questo sta il fatto che il decreto-legge sottoposto alla nostra approvazione per la sua conversione, reca la data del 28 settembre 1970, quando già le produzioni sono state raccolte da mesi.

In questa occasione debbo inoltre lamentare che, a ormai più di trenta giorni dalla approvazione del decreto stesso da parte degli uffici competenti, non si è ancora provveduto alla stampa dei moduli da distribuire agli interessati, perdendosi così oltre la metà del tempo messo a disposizione dal decreto-legge per la presentazione delle domande.

Se si sottolinea poi il fatto che le somme messe a disposizione per il pagamento dell'integrazione vengono corrisposte dalla Comunità economica europea, è tanto più deplorevole la mancanza di sollecitudine da parte di chi dovrebbe provvedervi nei confronti dei legittimi interessati e delle altrettanto legittime aspettative di un cospicuo numero di produttori di anno in anno in aumento, come di mostrano i dati che brevemente riferisco: nell'anno 1966-67 le denuncie di semina sono state 388.515, le domande di integrazione 366.915; nell'anno 1968-69 le denuncie sono state 521.605, le domande di integrazione 463.379; nel 1969-70 le denuncie sono state 506.052, mentre delle domande non si conosce ancora il numero.

Come appare evidente dai dati riferiti, sia i dati della produzione della campagna 1969-70 sia quelli delle domande presentate mancano in questo momento proprio per i motivi testè citati.

Stimando poi l'ISTAT che la produzione di quest'anno possa attestarsi attorno ai 28 milioni di quintali, ne deriva un importo globale del premio superiore ai 60 miliardi di lire; importo che è urgente pervenga agli interessati se non si vogliono rendere vani i benefici che il premio stesso dovrebbe esplicare. Invece, bisogna purtroppo constatare che tra ritardi nell'approvazione dei decreti, tra quelli connessi con lo stanziamento dei fondi relativi, l'istruzione delle pratiche, lo spicco dei mandati di pagamento ed altro il premio alla produzione perviene con oltre un anno di ritardo, tanto che a tutt'oggi non è stato saldato l'intero importo relativo alla produzione che si è raccolta nell'estate del 1969.

Se si calcolano quindi, in base a tali ritardi, gli interessi passivi ai tassi che oggi vengono richiesti, ne deriva per i produttori un danno di parecchi miliardi: danno

effettivo se si tiene conto che i produttori, nella mancanza di incasso di un premio sul quale fanno conto per far fronte agli impegni assunti per necessità di conduzione dell'azienda, sono costretti in surroga ad attingere al mercato bancario, alle onerose condizioni sia finanziarie, sia di garanzia da prestarsi, che sono a tutti note.

In un contesto già così difficile e scarsamente sollecito dei diritti di una larga parte dei cittadini suona dunque punitivo il disposto contenuto nell'articolo 6, terzo comma, del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, recepito nel decreto-legge che si esamina per la conversione in legge, nel quale si dice: « Non è ammesso ricorso verso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di premio qualora il relativo importo sia stato riscosso ». È evidentemente una disposizione che va corretta, in quanto non è possibile imporre la rinuncia di diritti che già si percepiscono tanto dilazionati.

Nell'esprimere, pertanto, un voto favorevole ed un invito ad accogliere l'emendamento aggiuntivo contenuto nel testo della Commissione, in base al quale viene ammesso il ricorso anche avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo pur se il relativo importo sia stato riscosso, si formula al Governo un impegno di operare in modo da eliminare gli inconvenienti sopra ricordati, e ciò in armonia con quanto già contenuto in apposito ordine del giorno accettato come raccomandazione e presentato al Senato in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura.

È necessario, insomma, che ai produttori di grano venga assicurato da parte di chi spetta la tempestiva esecuzione di tutti quegli adempimenti che rendono effettivamente efficiente, sollecito e concreto l'incentivo che la CEE ha concesso proprio dietro giusta e consapevole richiesta del Governo italiano.

## Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Rossi Doria. Ne ha facoltà.

R O S S I D O R I A . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista naturalmente voterà a favore della ratifica del disegno di legge. Vorrei, tuttavia, aggiungere che lo fa con tutta tranquillità, non soltanto perchè qualsiasi ritardo nella emanazione di un decreto di questo genere non potrebbe che arrecare danno ai produttori, e deve essere quindi evitato, ma anche per due ragioni addizionali. La prima è che indubbiamente, attraverso gli emendamenti votati alla Camera, il disegno di legge originario è stato migliorato nella sostanza, consentendo un primo sbloccamento di una situazione finanziaria insostenibile, qual è quella nella quale si dibatte la questione delle integrazioni dell'olio d'oliva e del grano. La seconda ragione addizionale del mio voto favorevole, che è poi la principale, è che il disegno di legge è stato occasione, in sede di Commissione agricoltura del Senato, di un'ampia ed esauriente discussione, che ha consentito di mettere a punto la situazione in questo settore, grazie anzitutto all'eccellente intervento degli altri colleghi, a cominciare da quello del senatore Tiberi. Attraverso questi interventi, infatti, la Commissione ha rilevato che il vero problema, in ordine a questo disegno di legge, non va cercato nell'interno dello stesso ma nella situazione finanziaria gravissima nella quale è ancora lasciata la politica degli interventi sui mercati agricoli e quindi l'AIMA.

Debbo essere, pertanto — e in questo caso parlo non come socialista ma come Presidente della Commissione agricoltura — particolarmente grato a tutti i colleghi, perchè attraverso quella discussione siamo arrivati, credo, a definire chiaramente una linea politica che tutti ci auguriamo che il Go-

verno condivida e si adoperi a mandare ad effetto.

I due ordini del giorno votati dalla Commissione — il primo per iniziativa dei senatori Tiberi e Scardaccione ed il secondo per iniziativa comune di tutta la Commissione, quale risultato della discussione — sono appunto espressione della constatazione realistica della situazione nella quale ci troviamo in questo importante settore della nostra politica agraria. Il primo degli ordini del giorno, infatti, realisticamente considerando l'assicurazione fatta, cerca di aprire una via al fine di evitare gli abusi nell'applicazione delle integrazioni di prezzo del grano duro secondo quanto previsto dal primo comma; ed inoltre, data l'inevitabile limitatezza dei fondi e dati gli inevitabili ritardi nella corresponsione delle integrazioni, invita il Governo a disporre che venga data la precedenza ai piccoli produttori, per i quali le somme anche modeste dell'integrazione sono ragione di vita.

Il secondo ordine del giorno è il seguente:

« Il Senato,

discutendosi la conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione per il grano duro di produzione 1970,

chiarita la gravissima e disordinata situazione finanziaria alla quale si trova da anni esposta l'applicazione dell'intera politica comunitaria in fatto di integrazioni di prezzo all'olio di oliva e al grano duro e degli altri interventi di mercato affidati per legge all'AIMA;

riconosciuta nelle inadeguate tardive assegnazioni del Tesoro la causa prima dei ritardi con i quali le integrazioni sono corrisposte agli agricoltori, anche se — come causa concomitante — la ragione di tali ritardi vada ricercata nella complessità delle procedure di presentazione, di controllo e di accoglimento delle domande, oltre che nella scarsezza del personale dell'AIMA e nella precarietà del funzionamento dei relativi servizi delegati agli enti di sviluppo,

impegna il Governo:

1) a predisporre e mandare ad effetto, con la massima sollecitudine, un organico provvedimento finanziario che consenta di far fronte agli impegni in materia senza ritardi e senza ricorso a onerosi indebitamenti;

2) a predisporre e realizzare, al più presto, il riordinamento e potenziamento dell'AIMA e una razionale riorganizzazione dei suoi rapporti sia con gli enti di sviluppo, incaricati della raccolta e dell'espletamento delle pratiche relative alle integrazioni di prezzo, sia con gli enti concessionari per attività relative agli interventi AIMA sui mercati agricoli in applicazione di regolamenti comunitari;

3) a mettere allo studio una revisione dei metodi e delle procedure per l'accertamento, il controllo e il pagamento delle pratiche relative alle integrazioni di prezzo stesse ».

Questo ordine del giorno — votato dalla Commissione, e ora riproposto in Aula per la votazione — è diretto a far constatare al Parlamento, al Paese ed al Governo che la situazione nella quale ci troviamo in questo settore della politica agraria deve essere immediatamente e radicalmente cambiata. Non possiamo, infatti, lasciare ulteriormente sussistere, senza un serissimo danno per l'agricoltura in generale, la situazione attuale anche se questa non è imputabile al Ministero dell'agricoltura, ma al Governo nel suo complesso, al quale, quindi, ci siamo rivolti.

La situazione finanziaria, in particolare, nella quale si trova l'intero settore delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro e degli altri interventi sui mercati agricoli, è intollerabile anche se possiamo capire le ragioni che l'hanno determinata. In base alle notizie che si hanno — e il Ministro ci dirà se le cifre sono corrette — lo scoperto del fondo di rotazione dell'AIMA, la quale dovrebbe tempestivamente provvedere al pagamento delle integrazioni di prezzo sul grano duro e sull'olio di oliva, ammonta ormai, senza tener conto dell'annata di produzione dell'olio di oliva che si apre in questi giorni, a 250 miliardi di lire. È evidente che, così stando le cose, la ragione prima dei ritardi nei pagamenti va ricercata nella situazione che si è venuta a determina-

re in fatto di disponibilità finanziarie, che dovrebbero essere pronte e immediate e invece non ci sono.

Sappiamo che ciò deriva da motivi complessi che il Tesoro ha illustrato: dare ed avere si sono in parte sommati anzichè compensati nei conti italiani FEOGA, determinando un onere complessivo grave, sul quale probabilmente avremo occasione di ritornare quando parleremo del bilancio dell'agricoltura.

Quale che sia, questa è, tuttavia, una situazione da risanare. Al primo punto delle conclusioni dell'ordine del giorno della Commissione, pertanto, si invita, anzi si impegna il Governo a predisporre e a mandare ad effetto con la massima sollecitudine un organico provvedimento finanziario, che consenta di far fronte agli impegni in materia senza ritardi e senza più ricorrere agli onerosi indebitamenti, che ulteriormente appesantiscono il costo di una politica agraria di per sè già abbastanza costosa.

Il secondo aspetto della intollerabile situazione è dato dalle lentezze giustamente lamentate da tutte le parti. Se volessimo elencare le interrogazioni che nei due rami del Parlamento sono state presentate durante gli ultimi tre mesi (mi è capitato di scorrerle di recente), arriveremmo a 15 o 20 interrogazioni presentate dalle più diverse parti politiche: e tutte illustrano la situazione assolutamente intollerabile in cui ci troviamo.

Anche a questo riguardo dobbiamo esaminare la questione realisticamente. Indubbiamente i ritardi nel finanziamento di queste attività sono una delle ragioni, forse la ragione principale di questa situazione. Bisogna, tuttavia, anche dire chiaramente che una seconda ed importante ragione va ricercata nel meccanismo troppo pesante degli accertamenti, dei controlli, delle procedure di liquidazione di queste partite.

Si tratta, per lo più, di partite minime, ed è veramente impressionante constatare in qual misura lo siano. Per il grano duro le pratiche, infatti, sono 600 mila (650 mila l'anno scorso) per un totale di 18-20 milioni di quintali. Supponendo che 100 mila di queste pratiche riguardino in media 150 quintali di grano duro ciascuna (e non è un'ipotesi impossibile perchè corrisponde a niente più che 10-12 ettari a grano duro), ciò significa che le altre 500 mila pratiche riguarderebbero in tutto qualcosa come 3-4 milioni di quintali di grano, cioè 7-8 quintali per ogni partita!

Analogamente, se andate a fare il conto dell'olio, trovate una situazione identica: del milione e duecentomila pratiche ed oltre di olivicoltori che debbono riscuotere l'integrazione, 200.000 si riferiscono probabilmente ad una produzione media di 15 quintali d'olio ciascuna e l'altro milione ad una produzione poco più o poco meno di 2 quintali di olio, con la conseguenza che si tratta di liquidare integrazioni di 40-50.000 lire ad ognuno di questo milione di produttori.

Se questa è la situazione non si può continuare ad usare la procedura fissata e i controlli stabiliti, nel modo che sappiamo, dalla Comunità europea! Malgrado i grandi vantaggi che derivano dalla Comunità ai nostri Paesi, per Italia e Francia che già soffrivano abbastanza per la lentezza delle procedure burocratiche, l'aggiunta delle lentezze burocratiche della Comunità europea ha significato un gravoso appesantimento. Bisogna reagire!

Guardiamo le cose realisticamente: uno dei punti sottolineati nell'ordine del giorno è che bisogna mettere allo studio procedure molto più sbrigative. Ciò non è facile certo, perchè quella della CEE è una mentalità burocratica precisa: trattandosi di un'integrazione di prezzo, questa deve essere applicata ad ogni quintale di grano duro e ad ogni chilo d'olio effettivamente prodotto e richiede pertanto di accertare la produzione fino all'ultimo quintale e fino all'ultimo chilo. Ma questa è una illusione burocratica, l'illusione del signor Parkinson, per intendersi! Non è, infatti, materialmente possibile fare accertamenti di tal genere. Si spiega così l'intera vicenda di questi tre anni di applicazione delle integrazioni di prezzo, durante i quali ci siamo assoggettati ad una macchina burocratica che si inceppa inevitabilmente quando non dia luogo ad abusi più o meno gravi da parte di chi sa approfittare della situazione così

creata. Purtroppo si è determinata in tal modo una situazione di corruzione, che non avrebbe ragione d'essere in agricoltura, che per fortuna, con tutti i suoi guai, si presta poco alla grossa corruzione.

Occorre, pertanto, mettere allo studio una semplificazione delle procedure. Tutta la politica comunitaria è in corso di evoluzione ma le integrazioni di prezzo continueranno, anche se per definizione sono di carattere temporaneo. Tenendo, infatti, conto della circostanza che per l'olio di oliva la ragione di inferiorità della produzione rispetto agli olii concorrenti continuerà a sussistere, ci dovremo battere affinchè l'integrazione di prezzo venga mantenuta nell'ambito della politica comunitaria. D'altra parte se vogliamo incoraggiare la produzione del grano duro — che presenta tecnicamente anche nel Mezzogiorno notevoli ragioni di inferiorità nei costi di produzione rispetto al grano tenero — dovremo continuare ad insistere affinchè non temporaneamente, ma per un lungo periodo di tempo, l'integrazione del grano duro venga continuata.

Stando così le cose, l'esperienza di questi tre anni — il quarto anno sta iniziando ora — dovrebbe essere valutata esattamente al fine di proporre forme concrete e rapide di accertamento e di controllo democratico — con le quali la liquidazione delle pratiche possa avvenire. L'importante è, infatti, per il grano duro l'accertamento tempestivo con metodi anche grossolani, all'inizio della primavera, delle superfici seminate e la stipulazione su quella base di contratti con i singoli produttori. In fin dei conti il gioco delle rese è, sì, importante, ma quando si tratta di sette, od otto quintali, l'importante non è se l'integrazione sia di 55 o di 65 mila lire bensì che i soldi vengano dati immediatamente, se non al momento del raccolto (quando un po' di soldi ci sono nelle tasche degli agricoltori) almeno a settembre-ottobre, quando arriva il momento di maggior bisogno per i produttori di grano duro. Analoghe considerazioni possono farsi per gli olivicoltori, i quali hanno bisogno di ricevere il denaro, se non nel mese di marzo, nel momento critico di giugno mediante forme di pagamento quanto più semplici possibile.

Dobbiamo cioè mettere allo studio un procedimento estremamente semplificato e per far ciò dobbiamo prima trattare la questione a Bruxelles: i burocrati di Bruxelles sono, infatti, assai peggiori dei nostri e non sarà facile convincerli che il mondo agricolo in Italia è molto complicato ed ha, pertanto, bisogno di procedure semplici ed agili. È un ragionamento questo che, se sarà fatto su tale argomento, ci servirà anche quando dovremo parlare della politica delle strutture e del resto. Ho l'impressione, infatti, che a Bruxelles non ci sia piena coscienza della complessità dello sminuzzato problema agricolo italiano, e del fatto che secoli di sminuzzamento non si superano in quattro e quattr'otto.

Per queste considerazioni sono lieto che questa discussione nella Commissione e nell'Aula abbia permesso al Senato di sottolineare con chiarezza i problemi che il Governo deve risolvere rapidamente. Sono problemi grossi e complicati, ma con un po' di buona volontà e guardando le cose realisticamente, si possono e debbono risolvere in un breve periodo di tempo. Grazie.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ricordo che è stato presentato un ordine del giorno da parte del senatore Del Pace e di altri senatori.

Si dia lettura di questo ordine del giorno che si deve intendere svolto dal senatore Magno nel corso del suo intervento.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

Il Senato,

impegna il Governo a fare sì che, nelle norme di attuazione del decreto n. 679 del 28 settembre 1970, sia stabilito che nella previsione del primo comma dell'articolo 1-*quater* della legge di conversione non siano compresi i premi di ammasso per le giacenze oltre il raccolto 1969-1970.

4. DEL PACE, MADERCHI, BONAZZOLA RUHL Valeria, SOLIANO, PIRASTU, GUANTI, MAGNO

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nel ringraziare innanzitutto l'onorevole relatore e gli onorevoli senatori intervenuti nella discussione, desidero fin da questo momento dichiarare che il Governo accetta i due ordini del giorno presentati dalla Commissione agricoltura. Ritengo che questa dichiarazione dovrebbe sgombrare il terreno da una serie di discussioni o di approfondimenti specifici in merito a quesiti che sono stati rivolti al Governo nel corso del dibattito che ha seguito la relazione del senatore Tiberi; e desidero anche dire che evidentemente questa mia dichiarazione si riallaccia non soltanto alla relazione del senatore Tiberi, ma anche all'intervento testè concluso dal senatore Rossi Doria.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi che sono stati molti. Debbo dire che taluni di essi, certamente per mia colpa, non sono stati da me sufficientemente compresi.

Come quando, ad esempio, ho sentito il senatore Magno, che adesso non è presente, prospettare un'ipotesi di discorso che potrebbe riferirsi addirittura ad un contenimento della coltura del grano duro. Perchè, mi sono domandato, se l'attuale è una linea di politica agricola utile agli interessi del nostro Paese e soprattutto agli interessi del nostro Mezzogiorno? E mi è sorto il dubbio di aver sbagliato quando recentemente, in sede di Consiglio dei ministri a Bruxelles, mi sono opposto ad una proposta di direttiva la cui accettazione avrebbe reso possibile effettuare la pastificazione anche con il grano tenero! A parte le considerazioni di carattere tecnico, mi sono opposto perchè so cosa significa la coltura del grano duro — che fra l'altro dà una produzione che ancora non è sufficiente per i nostri bisogni — per il nostro Paese e soprattutto per il Mezzogiorno d'Italia.

Analoga osservazione, sia pure su un altro piano, devo fare, se me lo permette, al senatore Albani. Il senatore Albani, che dalle brume del Nord è sceso al sole del Sud, ha parlato con i contadini, con i coltivatori del Mezzogiorno i quali gli hanno prospettato lo stato di disagio nel quale si trovano per il ritardato pagamento delle integrazioni di prezzo per il grano duro e l'olio d'oliva. Al senatore Albani vorrei dire che se il suo intervento, per alcuni aspetti che cercherò di chiarire, è certamente apprezzabile, soprattutto per quanto riguarda la proposta di affrontare il discorso di un recepimento automatico della legislazione comunitaria senza bisogno di ulteriori strumenti legislativi (questo era un po' il discorso del senatore Albani)...

A L B A N I . Per quanto riguarda le procedure ed i rapporti con i contadini.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sta bene. Comunque è una apertura. Se il senatore Albani è spinto dall'esigenza di corrispondere a questa richiesta che viene dai coltivatori del Sud per sollecitare il pagamento dell'integrazione dei prezzi, credo che il modo migliore sia non già quello di invitare il Governo a ritirare questo decreto-legge, ma di votare questo decreto-legge con la richiesta contenuta nell'ordine del giorno n. 2 della Commissione, che si affronti cioè globalmente il problema di una automaticità di finanziamenti da parte del Tesoro all'AIMA perchè questa possa intervenire con quella immediatezza che è necessaria.

Ma vorrei ricondurre il discorso al provvedimento proposto all'esame del Senato, alla sua aderenza alle occorrenze immediate e a quello che può esserne il significato nella prospettiva futura. Il provvedimento, senatore Grimaldi, assume la forma del decreto-legge, poichè nel momento dell'applicazione di un regolamento comunitario noi siamo obbligati non soltanto a rendere noto ai produttori il prezzo che riceveranno attraverso l'integrazione, ma anche a stabilire le norme e le modalità attraverso le quali si può fare la domanda e si può mettere in moto questo diritto. Ossia, nel momento in cui scatta l'approvazione del regolamento comunitario, si maturano dei diritti e noi abbiamo il dovere di far sì che essi abbiano immediata-

mente rispondenza nel sistema legislativo del nostro Paese.

Per quel che riguarda specificamente questo provvedimento, avevo domandato al senatore Grimaldi che mi desse un'interpretazione anche di carattere costituzionale, che però non mi è stata data. Sta di fatto che il regolamento comunitario fu approvato a Bruxelles nel giugno del 1970, e in quel momento era aperta, per una delle frequenti, ricorrenti vicende politiche, una crisi di Governo che non consentiva evidentemente al Governo stesso di riunirsi per approvare lo strumento legislativo da presentare al Parlamento.

Il provvedimento ha quindi inteso mettere immediatamente in moto la macchina procedurale e burocratica per la presentazione delle domande relative alla integrazione del prezzo del grano duro per la campagna del 1970. Credo che debba essere sottolineato positivamente anche il fatto che, pur facendo riferimento il provvedimento a questa materia, e per questo anno, si sia tuttavia voluta cogliere l'occasione per inserire delle norme di carattere finanziario che riguardano alcune necessità di passate attività dell'AIMA, quali l'integrazione del prezzo dell'olio della campagna 1969-70 e la chiusura della gestione, peraltro per una quota molto modesta, del pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro della campagna 1969. Cosicchè, senatore Albani, devo dirle che mi sarei aspettato un giudizio positivo da parte di chi giustamente sottolinea le attese, le speranze, forse anche la insofferenza dei produttori, che non hanno la possibilità di un immediato e concreto pagamento dell'integrazione dei prezzi. Infatti lo strumento legislativo che abbiamo dinanzi non si limita soltanto a stabilire le modalità e le forme per la presentazione delle domande relative al grano duro della campagna 1970, ma si preoccupa di assicurare un primo approvvigionamento di mezzi per chiudere o per avviare a soluzione determinate questioni che hanno riferimento a delle campagne pregresse. E mi si permetta di sottolineare — senza evidentemente voler fare delle questioni in un certo senso di legittimità, perchè evidentemente il problema dell'accertamento della copertura di un provvedimento di legge appartiene anche alla valutazione responsabile della Commissione finanze e tesoro — mi si permetta, dicevo, di sottolineare anche che questo disegno di legge ha una sua copertura, prevista nel fondo di rotazione dell'AIMA, e che, nella misura in cui è rapportata al pagamento degli interessi, è evidentemente una copertura moltiplicativa per quelle che possono essere le somme messe a disposizione dei produttori.

Con queste somme certamente noi non facciamo fronte a tutte le occorrenze. Il numero delle domande presentate — lo ricordava il senatore Rossi Doria — è di notevole entità; e dobbiamo tenere presente che non si può — questo è il discorso sulle procedure da rivedere, semplificare, snellire — ragionevolmente supporre che le occorrenze finanziarie relative alle 650 mila pratiche del grano duro o al milione 200 mila pratiche dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva, possano da un giorno all'altro essere soddisfatte, attraverso un sistema che dovrebbe essere una specie di sistema di *robot* meccanico che di punto in bianco immediatamente riesce a liquidare le domande. Sicchè il nostro intendimento è stato quello di approvvigionare intanto l'AIMA di una parte dei mezzi finanziari che le occorrono; una parte che risponde presuntivamente a circa il 50 per cento delle occorrenze connesse alle domande che sono state presentate, perchè noi intendiamo nel frattempo affrontare in una visione globale questo discorso, che si propone fra l'altro alla nostra attenzione anche in relazione all'esperienza che di questo sistema abbiamo avuto in questi anni.

Sistema di sostegno di queste produzioni, va anche detto, che indubbiamente ha degli aspetti positivi per i produttori agricoli del nostro Paese. Noi avremo modo, la settimana prossima credo, presidente Rossi Doria, di iniziare un discorso di carattere generale, globale in seno alla Commissione agricoltura del Senato, per ciò che concerne la politica agricola comune. Credo di avere già detto altre volte che, per quello che mi riguarda, io ritengo che noi dobbiamo passare ad una azione comunitaria che non

si fermi soltanto al sostegno dei prezzi o alla regolamentazione di mercato, ma che investa anche il grosso discorso delle strutture. Ciò non toglie però che noi non possiamo ad un certo punto non sottolineare che la politica dei prezzi, per lo meno per quello che riguarda i prodotti di cui stiamo parlando, è una politica che ha segnato dei punti a vantaggio dei produttori del nostro Paese, anche se, evidentemente, si tratta ormai oggi, sulla base di tre anni di esperienze, di strutturare un meccanismo finanziario che possa scattare con maggiore tempestività di fronte alle richieste avanzate e ai diritti che i produttori agricoli avanzano nei confronti della regolamentazione comunitaria.

Ma qui, senatore Albani, il discorso non è tanto semplice perchè il sistema comunitario è tale che noi dobbiamo anticipare i pagamenti di competenza del FEOGA, pagamenti che ci vengono restituiti quando noi esibiamo ciò che è stato speso. Quindi non è esatto dire: stanziate nel bilancio dello Stato le occorrenze per l'integrazione dei prezzi, perchè noi dovremmo stanziare nel bilancio dello Stato, per rendere immediatamente esigibili le somme, ciò che dobbiamo versare al FEOGA e ciò che dobbiamo anticipare ai produttori, sicchè si verificherebbe una duplicazione di cifre che andrebbe a gravare in misura notevolissima sul bilancio dello Stato. Ecco perchè...

A L B A N I . Ma voi fate i versamenti al FEOGA.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Guardi, senatore Albani, se vogliamo fare un discorso sul sistema su cui è basato il bilancio dello Stato italiano e sulle diverse opinioni sul bilancio di competenza e il bilancio di cassa, credo che rimarremmo qui a lungo senza raggiungere su questo punto una posizione di convergenza e concretamente positiva. Ma desidero dirle subito, fatta questa osservazione e proprio in relazione ad essa, che il Tesoro, d'accordo con noi, ha già predisposto un disegno di legge nel quale si prevede una certa strutturazione finanziaria che non viene inquadrata nel bilancio dello Stato e quindi non pesa su esso, ma rappresenta un volano che permette di far fronte ai nostri impegni nei confronti del FEOGA e dei produttori.

Ci auguriamo che questo provvedimento possa al più presto essere sottoposto all'attenzione e — ci auguriamo — all'approvazione del Parlamento perchè crediamo che con questo sistema si possa determinare una situazione atta ad eliminare le conseguenze nocive dal punto di vista psicologico, sociale e politico, che certamente tutti noi deprechiamo, dovute al ritardo con il quale vengono pagate le integrazioni dei prezzi del grano duro e dell'olio di oliva e le occorrenze finanziarie relative agli interventi di mercato.

Quindi vorrei dire che il Governo non solo accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, come ho dichiarato all'inizio di questo mio intervento, ma è grato alla Commissione stessa perchè sollecita la definizione di questa questione ed auspica l'approvazione di questo provvedimento che, come ripeto, è stato già diramato per il concerto dei Ministeri interessati.

E allora, tornando al decreto-legge in questione, esso si presenta con i requisiti dell'urgenza, perchè riguarda un regolamento comunitario riferito ad un prodotto che è stato già raccolto e di cui è in atto la campagna di commercializzazione. È un provvedimento nel quale noi abbiamo ritenuto di poter inserire un sistema di approvvigionamento di mezzi finanziari che permetta all'AIMA di far fronte subito, nel periodo che presumibilmente potrà intercorrere tra l'approvazione di questo decreto-legge e l'approvazione del provvedimento integrale di finanziamento dell'Azienda, agli impegni che le si presentano per le richieste dei coltivatori. Ed inoltre questo decreto-legge è un provvedimento che, integrato dagli ordini del giorno presentati dalla Commissione agricoltura, si presenta non come uno strumento che limita la sua efficacia nel tempo, ma come uno strumento che indica una direzione nella quale noi intendiamo camminare.

Evidentemente, onorevoli senatori, in questa sede io non posso nè ritengo di dover affrontare temi più ampi, che peraltro sono

stati accennati nella discussione; sono i temi della politica comunitaria, i temi che investono, in una globalità di visione, la più generale politica agricola del nostro Paese. Sono temi sui quali la nostra attenzione da tempo si è particolarmente soffermata e per i quali, come dicevo dianzi, faremo una discussione ampia perchè — desidero chiarire in Aula — non c'è alcuna nostra opposizione pregiudiziale al contributo che può venire da qualsiasi parte politica alla elaborazione di una linea di politica agricola che serva gli interessi del nostro Paese, pur nella realtà di una Europa nella quale noi crediamo. Su questi aspetti evidentemente avremo modo di discutere, ma quello che rimane come dato di fatto e come motivo per il quale chiediamo l'approvazione del decreto-legge è che con questo provvedimento possiamo mettere in moto immediatamente le occorrenze finanziarie relative alle richieste che ci vengono da parte dei coltivatori per l'esaudimento di loro fondamentali diritti.

Questo è il punto principale. Ed evidentemente alla luce di tale punto tutte le osservazioni, le critiche, le prospettive, i suggerimenti relativi non solo al finanziamento dell'AIMA ma anche ad una sua ristrutturazione possono essere da noi accolti ma non possono, se mi è consentito, portare alla conclusione di respingere uno strumento legislativo che mette in moto questo sistema, che tende a venire incontro alle aspettative delle categorie dei produttori agricoli e che sostanzialmente dà a noi la possibilità immediata di corrispondere alle pressanti richieste che specie in questi giorni ci vengono rivolte.

Per queste ragioni invitiamo il Senato a voler convertire in legge il presente decreto-legge. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è quello recante il numero 2, del senatore Albani e di altri senatori.

T I B E R I , *relatore sul disegno di legge n. 1396.* La Commissione è contraria non solo per le ragioni esposte precedentemente ma soprattutto per il preciso impegno che il Governo ha preso di presentare un provvedimento organico, che fa decadere da ogni fondamento le ragioni sostenute in quest'ordine del giorno.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Naturalmente il Governo è contrario per le ragioni che ho esposto e per quelle testè espresse dall'onorevole relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Albani, mantiene l'ordine del giorno?

A L B A N I . Insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 2 del senatore Albani e di altri senatori.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

conclusa la discussione generale sul disegno di legge n. 1396 per la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative alla integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970;

considerato che ancora oggi, ad un anno di distanza ormai, non è stata data completa attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 24 dicembre 1969, n. 1053, per la parte relativa alla integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1969-1970; che pertanto lo Stato si ritrova debitore nei confronti dei contadini produttori per un importo di circa 130 miliardi di lire;

considerato che con il presente decreto per l'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 si deve prevedere una spesa ulteriore di circa 70 miliardi di lire; che si devono ancora aggiungere le indennità di compensazione per le quantità di grano tenero e segale panificabile giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970 come previsto dall'articolo 1-*quater*; che pertanto il fabbisogno finan-

ziario complessivo per adempiere agli impegni già assunti e non assolti nonchè a quelli indicati dal presente decreto si deve calcolare oltre i 200 miliardi di lire;

considerato che il « fondo di rotazione » presso l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) non ha tale disponibilità finanziaria; che con l'aggiunto articolo 1-*ter* si autorizza infatti l'Azienda a dilazionare in un maggior periodo di tempo i prestiti che ha già dovuto contrarre; che con lo stesso articolo la si autorizza a contrarre altri mutui per un ammontare di 50 miliardi di lire, nemmeno sufficienti per corrispondere a tutti i contadini produttori le arretrate integrazioni di prezzo per l'olio di oliva disposte lo scorso anno;

considerato che anche gli oneri finanziari per far fronte alla dilazionata estinzione e alla nuova accensione di mutui da parte dell'AIMA secondo il disposto del richiamato articolo 1-*ter*, previsti in quattro miliardi di lire, non hanno effettiva copertura in quanto il Ministero dell'agricoltura è impegnato a mettere a disposizione dell'AIMA la somma indicata, riducendo però di pari importo lo stanziamento già disposto a favore della stessa Azienda dal capitolo n. 1259 dello stato di previsione dello stesso Ministero per il corrente anno 1970;

considerato infine che, sia con il precedente decreto 24 dicembre 1969, n. 1053, che con l'attuale, non è stato previsto alcun stanziamento a favore dell'AIMA per gli oneri di carattere generale relativi alla loro pratica attuazione;

invita il Governo a ritirare il presente decreto-legge per riprensentarlo al più presto con le coperture finanziarie necessarie in modo da poter liquidare nel più breve tempo possibile ai contadini italiani sia le arretrate integrazioni di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1969-70 che le integrazioni di prezzo del grano duro di produzione 1970, secondo le disposizioni a suo tempo emanate dal Consiglio dei Ministri delle Comunità europee.

2. ALBANI, OSSICINI, ALBARELLO, BONAZZI, GATTO Simone

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo ora all'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, sul quale il Ministro ha già espresso parere favorevole.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ho già detto di essere favorevole a questo ordine del giorno, ma vorrei fare qualche altra osservazione. In ordine all'articolo 1-*bis*, debbo dire che noi impartiamo istruzioni all'AIMA per quanto riguarda l'istruttoria dei ricorsi amministrativi. È ovvio che, per quanto riguarda i ricorsi giurisdizionali, la materia è sottratta alla nostra competenza.

In ordine all'articolo 1-*ter*, debbo far prepresente che già le disposizioni vigenti per la scorsa campagna, che sono richiamate con questo decreto, stabiliscono semplificazioni di procedure per le partite inferiori a 100 quintali di grano duro proprio per dare la precedenza alle domande dei piccoli produttori.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 1 presentato dalla Commissione.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

impegna il Governo a far sì che nelle norme di attuazione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, sia esplicitamente disposto:

1) che i ricorsi previsti dall'articolo 1-*bis* debbano avvalersi di documenti di conferimento a organismi consortili o cooperativi;

2) che in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1-*ter*, a causa delle at-

tuali non adeguate possibilità finanziarie dell'AIMA nella liquidazione delle integrazioni, venga data in via prioritaria la precedenza alle partite che non superino il quantitativo di 100 quintali di grano duro.

Invita, per analogia, il Governo a disporre che, per la integrazione del prezzo dell'olio di oliva, venga data la precedenza ai produttori, che hanno denunciato fino a 10 quintali di olio, e agli organismi cooperativi.

1. LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno n. 3 presentato dalla Commissione. Il Governo ha già dichiarato di essere favorevole a questo ordine del giorno.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ho già espresso parere favorevole ma desidero dare alcune spiegazioni soprattutto in ordine al punto 3). Mentre il punto 1) e il punto 2) hanno riferimento ad interventi del Governo italiano, il punto 3) ha riferimento a competenze che sono anche comunitarie. Per questo io desidero assicurare che, in seguito all'accettazione dell'ordine del giorno, noi ci renderemo parte diligente perchè in sede CEE si possano prendere una serie di iniziative miranti a raggiungere l'obiettivo indicato dal punto 3) di questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 3 presentato dalla Commissione.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

discutendosi la conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione per il grano duro di produzione 1970,

chiarita la gravissima e disordinata situazione finanziaria alla quale si trova da anni esposta l'applicazione dell'intera politica comunitaria in fatto di integrazioni di prezzo all'olio di oliva e al grano duro e degli altri interventi di mercato affidati per legge all'AIMA;

riconosciuta nelle inadeguate tardive assegnazioni del Tesoro la causa prima dei ritardi con i quali le integrazioni sono corrisposte agli agricoltori, anche se — come causa concomitante — la ragione di tali ritardi vada ricercata nella complessità delle procedure di presentazione, di controllo e di accoglimento delle domande, oltre che nella scarsezza del personale dell'AIMA e nella precarietà del funzionamento dei relativi servizi delegati agli enti di sviluppo,

impegna il Governo:

1) a predisporre e mandare ad effetto, con la massima sollecitudine, un organico provvedimento finanziario che consenta di far fronte agli impegni in materia senza ritardi e senza ricorso a onerosi indebitamenti;

2) a predisporre e realizzare, al più presto, il riordinamento e potenziamento dell'AIMA e una razionale riorganizzazione dei suoi rapporti sia con gli enti di sviluppo, incaricati della raccolta e dell'espletamento delle pratiche relative alle integrazioni di prezzo, sia con gli enti concessionari per attività relative agli interventi AIMA sui mercati agricoli in applicazione di regolamenti comunitari;

3) a mettere allo studio una revisione dei metodi e delle procedure per l'accertamento, il controllo e il pagamento delle pratiche relative alle integrazioni di prezzo stesse.

3. LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno n. 4 del senatore Del Pace e di altri senatori. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere su quest'ordine del giorno.

T I B E R I , *relatore sul disegno di legge n. 1396.* Onorevole Presidente, la Commissione è contraria in quanto si fa preciso riferimento nel primo comma dell'articolo 1-*quater* a due regolamenti comunitari, il 1803 e il 1151 del 1970, che non possono essere disattesi.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Concordo con il parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Del Pace, mantiene l'ordine del giorno?

D E L P A C E . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno n. 4 del senatore Del Pace e di altri senatori.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

impegna il Governo a fare sì che nelle norme di attuazione del decreto n. 679 del 28 settembre 1970, sia stabilito che nella previsione del primo comma dell'articolo 1-*quater* della legge di conversione non siano compresi i premi di ammasso per le giacenze oltre il raccolto 1969-1970.

4. DEL PACE, MADERCHI, BONAZZOLA RUHL Valeria, SOLIANO, PIRASTU, GUANTI, MAGNO

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Desidero fare alcune precisazioni per puntualizzare l'equivoco che sorge con quest'ordine del giorno. I colleghi presentatori chiedono di corrispondere i contributi per le spese di ammasso, o premi di ammasso, come si dice, solo per le giacenze di grano che riguardano l'annata 1969-70, mentre il grano giacente è delle annate precedenti. Ora tale richiesta viene fatta probabilmente perchè è la Federconsorzi che prende questi contributi. Cari colleghi comunisti dobbiamo parlare sempre a carte scoperte: non dobbiamo andare avanti con degli equivoci. L'AIMA, l'azienda di Stato, ha incaricato i consorzi agrari e la Federconsorzi di ammassare il grano nei loro magazzini; il grano sta in quei magazzini da due-tre anni. La spesa per l'uso dei magazzini, le spese che si sopportano per la custodia, gli interessi sulle somme eventualmente anticipate debbono essere pagate a tutti; alla Federconorzi come ad una cooperativa degli enti di sviluppo come ad un privato se l'AIMA avesse loro affidato questo compito.

L'equivoco sta nel fatto che l'ordine del giorno, che sembrerebbe mirare a far raggiungere un'economia, un risparmio, è un ordine del giorno che ha una sua sottile insinuazione; perciò noi avevamo bisogno di chiarire quanto in esso si chiede. Per questo motivo non possiamo accettare l'ordine del giorno dei colleghi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1396. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

*Articolo unico.*

E convertito in legge il decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative alla integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970, *con le seguenti modificazioni:*

*All'articolo 1, è aggiunto, in fine, il seguente comma:* È abolito l'obbligo di pubblica-

zione negli albi pretori delle sedi comunali dei provvedimenti adottati dalle apposite commissioni provinciali, istituite per i fini di questo decreto-legge, in analogia con quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1053, per l'applicazione dei regolamenti comunitari nei settori delle materie grasse di origine vegetale, degli ortofrutticoli e degli agrumi.

*Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti articoli:*

Art. 1-*bis*.

È ammesso ricorso avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo anche se il relativo importo sia stato riscosso.

Art. 1-*ter*.

L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha facoltà di estinguere i prestiti già contratti in applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, oltre il periodo massimo previsto dall'articolo stesso e, comunque, non oltre il 30 giugno 1971. Entro lo stesso periodo di tempo, è autorizzata altresì a contrarre mutui per un ulteriore ammontare di cinquanta miliardi di lire.

Per fronteggiare gli oneri di finanziamento di cui al precedente comma, è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni a carico dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970, che sarà fatta affluire al conto corrente infruttifero già intestato all'AIMA presso la Tesoreria centrale dello Stato.

Da tale conto, in relazione alle esigenze, l'AIMA farà affluire al proprio bilancio le somme occorrenti.

All'indicato onere di lire 4.000 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 1259 dello stesso stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-*quater*.

L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo provvede a dare esecuzione al regolamento n. 1083/70 del 9 giugno 1970 del Consiglio dei ministri delle comunità europee, nonchè al relativo regolamento di applicazione n. 1151/70 del 18 giugno 1970 della Commissione delle Comunità europee, concernenti la corresponsione di una indennità di compensazione per le quantità di grano tenero e di segale panificabile giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970 presso i privati detentori.

Per l'espletamento dei compiti di cui al precedente comma, l'Azienda può avvalersi degli Ispettorati dell'alimentazione, affidando ad essi anche l'incarico di provvedere ai pagamenti, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 829.

Ai fini della corresponsione della indennità di compensazione di cui al primo comma, gli operatori interessati sono tenuti, in conformità delle norme emanate in proposito dai competenti organi comunitari e con le modalità stabilite dall'Azienda, a denunciare le quantità di prodotto rimaste invendute alla fine della campagna di commercializzazione.

Coloro che non abbiano effettuato la denuncia decadono dal beneficio dell'indennità di compensazione.

Chiunque nella denuncia prevista dal presente articolo espone scientemente dati o notizie inesatti circa le quantità del prodotto rimasto invenduto è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da un mese a quattro anni e con la multa da lire cinquantamila a lire tre milioni.

Chiunque per effetto delle false dichiarazioni consegue l'indennità di compensazione prevista dal presente articolo è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquantamila a lire tre milioni.

Al pagamento dell'indennità di compensazione di cui al presente articolo sarà provveduto con il fondo di rotazione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267, secondo le modalità ivi previste.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione del disegno di legge n. 1396, composto di un articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Del Pace. Ne ha facoltà.

D E L P A C E . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, tutti gli anni per ogni tipo di raccolto noi ci troviamo di fronte a decreti di integrazione del prezzo per il grano, per l'olio e forse molto presto anche per il tabacco. Sempre però questi decreti, onorevole Ministro, vengono quando il raccolto è già terminato; anche questa volta si interviene nel raccolto di grano duro del 1970 e il decreto relativo è stato presentato il 28 settembre, ossia due-tre mesi dopo che il grano era stato raccolto, venduto e sistemato, mentre i coltivatori avevano fatto domanda alla semina e anche prima.

I contadini, i produttori, onorevole Ministro, aspettano i soldi dell'integrazione. Si è detto con chiarezza, anche da parte della Commissione, che ci sono 250 miliardi circa da pagare con la raccolta olearia del 1969-70, più il grano e gli arretrati che c'erano. Se a ciò si aggiunge anche l'olio del 1970-71 di cui è già iniziata la lavorazione ci rendiamo conto delle cifre cui si va a finire. E l'AIMA con questo decreto viene autorizzata a contrarre mutui per 50 miliardi e a rimandare il pagamento di 30 miliardi che sono del fondo di rotazione; quindi avrà a disposizione 80 miliardi, circa un terzo di tutto quello che c'è da pagare.

E allora come la mettiamo? Come vengono pagati questi contadini? Essi continueranno ad aspettare e pagheranno gli interessi sui prestiti che hanno dovuto chiedere per portare avanti la produzione. Oltretutto l'AIMA pagherà interessi sui 50 miliardi che ha dovuto ottenere per anticipare questo terzo delle spettanze dei contadini. Le uniche che fanno un grosso affare sono le banche italiane! Addirittura l'AIMA per questo spende ben 4 miliardi di interessi

Anche questo decreto quindi non porterà beneficio ai contadini nè risolverà i problemi, ma continuerà semmai ad aggravare la situazione.

Onorevole Ministro, sarebbe possibile far meglio? Ebbene noi pensiamo che ciò sia possibile, basterebbe mettere a disposizione dell'AIMA tutti i fondi che vengono prelevati alle frontiere per l'ingresso delle merci nel nostro Paese: soltanto sul miliardo e mezzo di carne che si importa in Italia i fondi di prelievo rappresenterebbero già una forte cifra che messa a disposizione immediatamente sarebbe molto utile; basterebbe, credo, fare immediatamente le liquidazioni dei conti e non aspettare un anno e mezzo tanto da rimanere arretrati, a Bruxelles, nelle riscossioni di un anno e mezzo-due anni perchè non rimettiamo i conti. Tutto ciò sottrae fondi e su tutto ciò l'AIMA paga interessi. Ci si domanderà se ciò è vero: certo che è vero; i soldi alcune volte ci sono, lo abbiamo visto con il decretone: infatti i 29 miliardi per la frutticoltura erano stati reperiti dai fondi del Mercato comune europeo che erano da qualche altra parte.

È vero che noi molte volte utilizziamo male questi soldi: ecco i nostri motivi di perplessità, ecco i motivi che avanziamo per non approvare questo decreto. È contro questa logica assurda, è contro questo sistema che noi ci muoviamo. A cosa porta tutto ciò? Porta a creare sfiducia, incredulità tra i contadini e soprattutto a gettare sfiducia su quel nuovo organismo che abbiamo costituito, l'AIMA, per il cui funzionamento noi ci eravamo battuti e che viene invece continuamente frenato. L'articolo 1259, quello che prevedeva i finanziamenti dell'AIMA, viene alleggerito di 4 miliardi per pagare gli interessi del 1970: è chiaro che i 600 milioni che erano stati previsti l'anno passato per il funzionamento dell'AIMA sono stati tolti. Cosa c'è sotto tutto questo? Quali forze spingono indietro la situazione? C'è forse qualcuno che vuol far credere che

si andava meglio prima? Che erano meglio gli strumenti a cui ci si affidava prima, cioè l'ammasso e tutto il resto? Noi siamo convinti che se questa è l'impostazione, essa è sbagliata: L'AIMA può dare garanzie nuove ed è su questo strumento che dobbiamo operare, ma se vogliamo far ciò bisogna finanziarlo, dargli i mezzi e non fare in modo che debba ricorrere — come è risultato in Commissione — persino a farsi pagare lo stampaggio delle domande. Noi ci muoviamo contro tutto ciò. È chiaro che noi non siamo contro l'integrazione e che non siamo contro lo stimolo a voler fare aumentare determinate produzioni: e l'affermazione del compagno Magno non era intesa a voler diminuire la produzione di grano duro, ma era intesa a voler fare una ricerca per vedere se è più utile coltivare nel Tavoliere delle Puglie il grano duro od altre colture, oppure spostare il grano duro in altre direzioni qualora si facesse un'agricoltura organizzata, pianificata con ricerche di zona, ossia se si facesse uno sforzo per arrivare ad avere un sistema nuovo di integrazione, che potesse veramente favorire lo sviluppo dell'agricoltura. In queste condizioni quando si dice che si dà un'integrazione ad esempio di 1000 lire al quintale tanto a colui che produce 40 quintali all'ettaro, quanto a colui che a fatica riesce a produrre 12-15 quintali all'ettaro, è chiaro che ci sono delle sproporzioni e delle cose che non possono andare e che c'è bisogno di discutere per modificarle. Questo non vuol dire mettere in dubbio la funzionalità, vuol dire creare condizioni nuove per andare avanti.

Noi dunque ci opponiamo a questo decreto perchè continua a seguire la stessa linea. Non è che noi non vogliamo dare i soldi ai contadini: è che i contadini i soldi non li avranno neanche con questo decreto, o ne avranno un terzo. Sarebbe stato molto più giusto fare un dibattito serio e completo: ecco perchè abbiamo votato a favore dell'ordine del giorno che chiede tale dibattito, ecco perchè attendiamo con fiducia che il Ministro venga qui a fare una discussione di questo genere che porti a quei correttivi che sono indispensabili per andare avanti e della cui necessità forse anche lei, onorevole Ministro, è convinto.

Noi siamo quindi contrari non alle integrazioni, ma al metodo, al sistema che si è portato avanti. È chiaro che i nostri motivi di opposizione non si fermeranno qui. Dal senatore Rossi Doria e da altri colleghi sono state ricordate le dure battaglie che si stanno combattendo oggi in Italia. Ebbene, noi militanti comunisti, noi dirigenti contadini ci impegnamo a far sì che da queste lotte contadine scaturiscano le forze necessarie per modificare la situazione, in modo che i contadini non debbano aspettare tre anni per avere l'integrazione (e in molti casi, almeno per quanto riguarda alcune zone, siamo già al di là dei tre anni per la campagna olearia), ma sappiano all'inizio della coltivazione che avranno quella data integrazione e che la potranno riscuotere almeno due o tre mesi dopo che la raccolta sarà stata fatta, per poter ricominciare a lavorare con fiducia.

Ecco perchè, ripeto, noi votiamo contro questo provvedimento, formulando l'augurio che le cose possano presto cambiare.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Scardaccione. Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, chiedo scusa se vi intratterrò ancora pochi minuti sull'argomento. Ho chiesto la parola per dichiarazione di voto perchè nessun rappresentante della mia parte ha parlato durante la discussione generale e desidero esporre i motivi per cui noi della Democrazia cristiana votiamo a favore del disegno di legge.

Noi votiamo questo provvedimento non perchè è già stato approvato alla Camera e quindi vogliamo lasciarlo così com'è per non farlo tornare alla Camera stessa, ma perchè siamo convinti della sua validità in questo momento. Vorrei aggiungere che, contrariamente a quanto viene ripetuto da molte parti, cioè che i produttori di grano duro sono trattati male in fase di corresponsione

dell'integrazione, i produttori di grano duro hanno tratto un vantaggio notevole dall'integrazione che è stata loro corrisposta sul grano duro. Desidero dare ai colleghi della opposizione una sola indicazione. Prima della corresponsione dell'integrazione da parte della Comunità europea le terre da grano duro erano scese a prezzi bassissimi sul mercato fondiario; la possibilità di riscuotere con certezza una parte del prezzo ed il fatto di aver potuto mantenere il prezzo di mercato del grano duro sulla base di 7.500-8.000 lire hanno portato un doppio vantaggio: quello di far aumentare il prezzo totale rispetto a quello precedente alla integrazione e quello di arrotondare con l'integrazione l'entrata generale dell'azienda, sicchè il prezzo delle terre coltivate a grano duro è aumentato sensibilmente, forse anche troppo per certe storture che si sono poi verificate. È questo un indice che dimostra come la coltura sia ancora valida.

C'era in realtà da modificare qualche cosa di sostanziale ed io ero pronto a presentare un emendamento. Ma poichè ogni volta che apriamo il discorso su argomenti parziali specialmente i colleghi di parte comunista vogliono prendere il discorso alla lontana (l'altro giorno in Commissione e quindi in Aula siamo scivolati sul problema delle centinaia di miliardi che servono per l'agricoltura, e via di seguito), noi abbiamo perso di mira l'obiettivo che poteva essere quello di corrispondere con equità e con maggior giustizia distributiva l'integrazione di prezzo agli addetti alla produzione del grano duro. La stortura più grossa che c'è nella applicazione di questo decreto è il fatto che coloro che realizzano produzioni unitarie elevatissime riscuotono un'integrazione superiore a coloro che realizzano una produzione inferiore.

Se volessimo veramente accedere alla proposta del senatore Rossi Doria di snellire la corresponsione di questa integrazione, dovremmo varare una sola norma: cioè una volta accertata la superficie, a primavera, durante le semine, dovremmo distribuire l'integrazione in una misura pari agli ettari di superficie, uguale per qualsiasi agricoltore o contadino dell'Italia meridionale. Essendo l'integrazione un mezzo di intervento per equilibrare i redditi di lavoro essenzialmente del mondo agricolo e del mondo agricolo meridionale, in questa maniera riequilibreremmo i redditi di lavoro perchè daremmo un po' di più a coloro che producono di meno e di meno a coloro che producono di più.

Questo poteva essere un fatto nuovo, ma non abbiamo avuto nemmeno la possibilità di proporlo perchè ci siamo visti caricati dall'opposizione su argomenti completamente diversi che hanno fatto slittare la discussione su altra strada lungo la quale il Ministro c'è venuto incontro assicurandoci che è pronto il disegno di legge che deve dare un fondo di rotazione all'AIMA tale che, ogni qualvolta ci sono necessità di corrispondere delle integrazioni, queste possano essere disponibili e non debba attendere ogni volta un decreto ministeriale o una legge approvata dal Parlamento per poter concedere le integrazioni stesse e per mettere in atto interventi di carattere finanziario.

Mi permetto di concludere con una sola raccomandazione al Ministro: che questo provvedimento possa essere varato al più presto, affinchè oltre all'integrazione sul grano duro da corrispondere ai contadini possa essere corrisposta al più presto l'integrazione sul prezzo dell'olio che riguarda l'annata precedente.

Per questo noi assicuriamo il nostro voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri senatori iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge n. 1396, composto da un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Avverto che il disegno di legge n. 1327, di iniziativa del senatore Murmura, è da ritenersi assorbito in seguito all'approvazione del disegno di legge n. 1396.

**Per la discussione di una mozione**

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Signor Presidente, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, la prego di voler esaminare la possibilità di porre all'ordine del giorno dei nostri lavori la mozione n. 48, che riguarda la situazione della RAI-TV, presentata diverso tempo fa dal gruppo stesso e avente come primo firmatario il senatore Parri.

Ho detto diverso tempo: infatti la mozione è stata presentata il 5 febbraio dell'anno corrente; sono quindi passati 10 mesi, durante i quali mozioni, interpellanze ed interrogazioni sullo stesso problema sono stati presentate pure da parte di altri Gruppi e di altri colleghi.

Le chiedo, signor Presidente, che la discussione della nostra mozione avvenga il più presto possibile: per la situazione che si è venuta a determinare nell'ente radiotelevisivo del nostro Paese, situazione che io definisco molto preoccupante. È cosa nota che è assai prossima la riunione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV con all'ordine del giorno la nomina del Presidente e di altri componenti dello stesso consiglio di amministrazione.

È naturale, pertanto, che occorre che la discussione della mozione avvenga prima che si tenga questa riunione della quale ho fatto cenno.

P R E S I D E N T E . Assicuro il senatore Bonazzi che mi farò interprete della sua richiesta presso il Presidente del Senato.

B O N A Z Z I . La ringrazio, signor Presidente.

**Per lo svolgimento di una interpellanza**

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, ieri, a firma dei senatori Robba, Bergamasco e mia, è stata presentata l'interpellanza n. 373, che riguarda la politica di vendita del gas liquido da parte dell'AGIP nella provincia di Alessandria. Dato che il problema è urgente, vorrei sollecitare lo svolgimento di questa interpellanza.

P R E S I D E N T E . Prego l'onorevole ministro Natali di informare il Ministro competente.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Assicuro che mi renderò interprete presso il Ministro competente della richiesta del senatore Balbo.

**Annunzio di mozioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

BONAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI Ariella, PAPA, PIOVANO, CINCIARI RODANO Maria Lisa, ROMANO, ROSSI, MACCARRONE Antonino, MADERCHI. — Il Senato,

considerate le gravi carenze esistenti nel settore dell'edilizia scolastica, per cui mancano attualmente 5.865.884 posti-alunno (secondo un recente studio dell'ISES sullo stato dell'edilizia scolastica, mancavano al 1966 3.374.751 posti-alunno, che salgono alla cifra suddetta quando si consideri l'incremento della popolazione scolastica nel periodo 1966-70);

constatata l'assoluta inefficienza della legge 28 luglio 1967, n. 641 (« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-71 »), sia per l'inadeguatezza degli stanziamenti (la legge si proponeva in partenza di soddisfare poco più della metà del fabbisogno nel quinquennio), sia per la complessità delle procedure, che ha causato enormi ritardi nei tempi di applicazione (per cui a tutt'oggi, come si può desumere anche dalla relazione del Ministro della pubblica istruzione sullo stato di attuazione

del piano quinquennale della scuola, sono state ultimate opere per soli 2 miliardi di lire, su uno stanziamento del primo biennio di 344 miliardi);

riaffermata l'urgenza di superare tale gravissimo stato delle strutture scolastiche, sia con misure immediate che consentano la totale utilizzazione dei fondi previsti dalla legge n. 641, sia con provvedimenti più radicali, capaci di risolvere i problemi derivanti da un ulteriore incremento della scolarità nei prossimi anni,

impegna il Governo:

1) a rendere immediatamente disponibili i fondi previsti per il finanziamento della legge n. 641 fino a tutto il 1971, onde evitare, tra l'altro, la frantumazione degli stanziamenti, che è stata di grave ostacolo alla realizzazione di complessi scolastici rispondenti alle nuove esigenze didattiche ed all'attuazione della scuola « a pieno tempo »;

2) a prendere i provvedimenti necessari affinchè, nell'ambito dell'attuale legge, che già prevede la possibilità per gli Enti locali di variazioni al piano, sia a questi consentito, su parere dei Comitati regionali per l'edilizia scolastica, di concentrare i finanziamenti del triennio 1969-71 su una o più opere anche di diverse categorie, onde poter effettivamente utilizzare tutti gli stanziamenti prima della scadenza del quinquennio;

3) a predisporre l'immediato sblocco dei mutui al fine di consentire, agli Enti locali che ne sono in grado, di intervenire direttamente nella costruzione di edifici scolastici, quando si dimostri insufficiente l'intervento dello Stato;

4) a presentare al Parlamento un nuovo provvedimento legislativo per l'edilizia scolastica che:

*a*) sulla base di una programmazione organica di sviluppo della scuola, preveda adeguati stanziamenti per i prossimi anni;

*b*) riveda i criteri dell'edilizia scolastica per realizzare una più stretta connessione tra questi ed i contenuti della riforma;

*c*) affidi poteri decisionali di programmazione, esecuzione e gestione a Comuni, Province e Regioni, quali cardini di una politica per l'edilizia scolastica che voglia essere sempre più aderente alle reali necessità. (moz. - 59)

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, CINCIARI RODANO Maria Lisa, ROMANO, PIOVANO, PAPA, ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che è ormai unanimemente riconosciuta la grave situazione in cui versa la scuola materna, sia sotto il profilo quantitativo, dato che appena il 50 per cento dei bambini in età dai tre ai cinque anni può accedervi, sia per i contenuti che ne fanno ancora, nella grande maggioranza dei casi, poco più che una istituzione assistenziale o di custodia, sia, infine, per il costo che grava quasi sempre sulle famiglie;

rilevato che la battaglia per il diritto allo studio, contro la selezione, si combatte a livello della scuola per l'infanzia, rendendo effettivo il diritto alla frequenza e rinnovandone i contenuti, onde farne una vera e propria scuola capace di promuovere lo sviluppo e l'educazione del fanciullo e di contribuire a superare quelle differenze di partenza dovute a cause ambientali degli alunni, fonti di disuguaglianza nei curricoli scolastici e nei « destini sociali »;

constatato che la legge 18 marzo 1968, n. 444, non ha raggiunto lo scopo che si prefiggeva, essendosi istituite — come precisa la relazione del Ministro della pubblica istruzione annessa alla tabella n. 7 dello stato di previsione della spesa del suo Ministero — solo n. 3060 sezioni di scuola materna statale per un totale di 84.786 alunni, mentre si afferma che « la limitata entità degli stanziamenti disposti dalla legge per il quinquen-

nio in corso ha impedito la formulazione di un secondo piano istitutivo di sezioni di scuola materna statale »;

considerato che le Amministrazioni comunali, malgrado i lodevoli sforzi attuati in tale settore, soprattutto in seguito alle pressioni ed alle richieste delle popolazioni, sempre più sensibili ai problemi scolastici, non sono in grado di far fronte alle necessità per il dissesto dei bilanci comunali e l'esiguità dei fondi ad esse attribuiti dal Ministero per la costruzione e la gestione di nuove scuole,

si chiede quali provvedimenti si intendono adottare per la piena applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 444, e particolarmente:

*a*) i motivi che hanno impedito a tutt'oggi la pubblicazione del regolamento, quando questo potrà essere emanato e, conseguentemente, come e quando avverrà la immissione in ruolo del personale;

*b*) i motivi che hanno impedito l'elaborazione e l'attuazione del piano edilizio, ai sensi dell'articolo 6, e quando potranno costruirsi gli edifici in grado di ospitare, in modo degno, le sezioni di scuola materna statale che anche per il terzo anno si trovano nei locali messi a disposizione, in via provvisoria, dai comuni;

*c*) quando sarà emanato il regolamento per le modalità di composizione e di funzionamento dei consigli delle insegnanti e di direzione.

Gli interpellanti chiedono, altresì, che il Parlamento sia informato della situazione inerente:

*a*) le domande presentate dai comuni per nuove istituzioni di scuola materna statale e rimaste inevase;

*b*) le domande presentate dai comuni per assegni, premi, sussidi e contributi per la gestione delle scuole materne comunali e per contributi per la costruzione di edifici di scuole materne da essi gestite, ed in che misura sono state accolte;

*c*) le domande presentate da privati per assegni, premi, sussidi e contributi per la costruzione di edifici di scuole materne da essi gestite, ed in che misura tali domande sono state accolte.

Si chiede, infine, di conoscere come il Governo intenda operare perchè sia reso effettivo il diritto ad una scuola pubblica e gratuita per tutti i bimbi dai tre ai cinque anni di età, e particolarmente:

*a*) quante sezioni di scuola pubblica, e per quanti bambini, saranno realizzate nel quadro del nuovo piano quinquennale della scuola;

*b*) quale indirizzo di carattere culturale intende seguire il Ministero perchè la scuola per l'infanzia diventi una vera e propria scuola e perchè sia riconosciuta la funzione degli Enti locali nella programmazione ed attuazione e sia garantita una gestione sociale con la partecipazione attiva degli Enti locali stessi, delle organizzazioni sindacali e della società civile (famiglie e personale della scuola). (interp. - 374)

RENDA, CIPOLLA, MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 30 luglio 1966, n. 590, che, stabilendo la concessione di contributi ai proprietari di abitazioni distrutte o dichiarate inabitabili in seguito alla frana che colpì la città di Agrigento, fissò anche l'impegno di un successivo provvedimento legislativo che disciplinasse la materia, gli interpellanti chiedono di conoscere, poichè sono passati ormai più di tre anni, se e quali difficoltà esistano a che il Ministero dei lavori pubblici adotti il provvedimento anzidetto.

Contemporaneamente, sempre in relazione alle provvidenze previste dalla citata legge per i sinistrati della frana di Agrigento, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro non creda opportuno e necessario regolamentare, in via definitiva, la concessione degli alloggi costruiti nel villaggio di Villaseta, riducendo in modo congruo il canone di affitto (i sinistrati, in maggior parte lavoratori manovali, non possono pagare gli alti canoni oggi richiesti dall'Istituto case popolari) e riconoscendo ai concessionari la possibilità di stipulare contratti a scomputo che prevedano il passaggio in proprietà

dell'immobile avuto in concessione per effetto della citata legge.

Si fa presente che la Regione siciliana, per parte sua, aveva provveduto alla riduzione dei canoni degli alloggi costruiti e dati in concessione ai sinistrati di Agrigento. (interp. - 375)

RENDA, CIPOLLA, GIANQUINTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vera la notizia riguardante un finanziamento, concesso da parte del Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione di una strada carrozzabile che dovrebbe congiungere il litorale di Marsala con l'isola di S. Pantaleo, oggi divenuta punto di richiamo della cultura internazionale in seguito ai fortunati scavi archeologici che hanno messo in luce i resti, di straordinario interesse storico, dell'antica città punica di Motya.

In particolare, gli interpellanti, considerando che la progettazione di detta strada ha dovuto necessariamente ottenere i previsti benestare tecnici di organi centrali e periferici dello Stato, chiedono di sapere se il Ministero dei lavori pubblici, prima di concedere il finanziamento, si sia preoccupato di conoscere il competente parere degli organi tecnici centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione.

Gli interpellanti chiedono, infine, di essere informati se, in considerazione del fatto che ancora si è in tempo per evitare uno scempio assolutamente ingiustificato, i Ministri interrogati non credano indispensabile, anche attraverso le eventuali intese, prendere le opportune ed indifferibili iniziative richieste dalle circostanze. (interp. - 376)

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

BONAZZI, ALBANI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano non intenda intervenire presso il Governo degli USA per esprimergli l'avversione profonda del popolo italiano nei confronti delle odiose e gravissime misure adottate a carico della giovane dirigente del movimento antirazzista americano Angela Davis, la quale, ora in carcere, corre il pericolo di essere — ingiustamente e assurdamente — condannata a morte. (int. or. - 1905)

CALEFFI, BANFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che si progetta di costruire una strada rotabile che dovrebbe collegare l'isola di S. Pantaleo con il litorale antistante e se intenda tutelare, e in che modo, la splendida cornice naturale di quei luoghi. (int. or. - 1906)

DEL PACE, COMPAGNONI, PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli risulti che i componenti di alcuni Comitati provinciali della caccia sarebbero stati segnalati alle Procure della Repubblica per addebiti penali di cui gli stessi si sarebbero resi responsabili per avere dato applicazione alla legge sul ripristino dell'uccellagione.

Per sapere, inoltre — nel caso che ciò risulti a verità — quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire che un mancato adempimento del Ministero possa essere addebitato ad organismi che hanno ritenuto di operare per l'applicazione della legge, anche per chiarire la posizione del Ministero stesso in merito alla modifica della citata legge sull'uccellagione. (int. or. - 1907)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SCIPIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali iniziative e provvedimenti intendano prendere i competenti uffici del suo Dicastero per risolvere il grave problema costituito dall'attraversamento della stra-

da statale n. 16 « Adriatica » nell'abitato di San Benedetto del Tronto;

se non si consideri opportuno costruire una variante alla strada statale n. 16 che consenta di evitare, nei limiti del possibile, il predetto attraversamento, che è fonte di gravi incidenti e di notevole pregiudizio allo sviluppo urbanistico di San Benedetto del Tronto;

se non si ritenga che tale variante — anche in vista della costruzione dell'autostrada Ancona-Pescara — sarebbe in ogni caso indispensabile a smaltire il traffico di una località caratterizzata da forte sviluppo industriale e commerciale;

se, infine, non si giudichi necessario raccogliere in merito un particolareggiato rapporto dei competenti organi della polizia stradale dal quale risulterebbe, in modo inequivocabile, come il problema della strada statale n. 16, nel tratto urbano di San Benedetto del Tronto, rappresenti uno dei più gravi problemi stradali della regione marchigiana. (int. scr. - 4228)

CHIARIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Premesso che l'articolo 54 della legge di registro distingue, agli effetti della liquidazione dell'imposta, le locazioni a tempo determinato e quelle a tempo indeterminato, l'interrogante chiede di conoscere se la locazione vitalizia espressamente prevista e consentita dall'articolo 1607 del codice civile sia da considerare a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. (int. scr. - 4229)

PELLICANO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui versa la popolazione della provincia di Reggio Calabria, e particolarmente quella della zona jonica, per la mancanza del ponte sul torrente Palizzi, sulla strada nazionale jonica n. 116, incendiato durante i tristi fatti di Reggio Calabria.

L'unica strada è stata deviata sul torrente e, data la stagione invernale e la mancata tempestività della costruzione di un nuovo ponte, si potrebbe verificare l'interruzione del traffico tra Reggio Calabria e Catanzaro, con grave danno dei paesi limitrofi. (int. scr. - 4230)

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quanto ammontano i contributi incassati dal Comitato regionale per la programmazione economica del Lazio dagli enti vari della regione, se sono stati accreditati, come previsto dalle disposizioni a suo tempo impartite dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, e quale uso ne è stato fatto. (int. scr. - 4231)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, con interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2296 del 1° ottobre 1969, nel denunciare il continuo e frequente verificarsi di gravissimi incidenti con conseguenze letali sulla strada statale n. 114, e precisamente nel tratto denominato « variante panoramica di Acireale », l'interrogante chiese al Ministro dei lavori pubblici di conoscere: *a*) se, per evitare i predetti tragici incidenti, non ritenesse di adottare opportuni e solleciti provvedimenti al fine di realizzare con la massima celerità alcune indispensabili opere sussidiarie, quali la migliore sistemazione degli innesti con le strade comunali e provinciali a mezzo di razionali canalizzazioni, la realizzazione di sottopassaggi o sovrappassi, l'installazione di idonea illuminazione, il prolungamento delle doppie strisce pedonali e la rimozione di piante ed erbacce in alcuni tratti della detta arteria; *b*) se non ritenesse di disporre che l'effettuazione di dette opere fosse posta a carico dell'ANAS, non essendo conforme a giustizia gravarne l'onere al comune di Acireale od all'Amministrazione provinciale di Catania, atteso che la variante predetta è stata costruita di recente e si sarebbe dovuta realizzare da parte dell'ANAS a sue spese, con l'integrazione

delle indispensabili opere sussidiarie; *c*) se, in subordine, non ritenesse di apprestare sollecitamente gli opportuni finanziamenti a favore del comune di Acireale, che ne aveva fatto richiesta, per l'esecuzione di quelle tra le predette opere integrative che potessero in ipotesi considerarsi gravanti a detto Ente locale;

ritenuto che, pur essendo abbondantemente decorso oltre un anno dall'inoltro dell'interrogazione, nessuna risposta è pervenuta all'interrogante;

ritenuto che, nel frattempo, nessun provvedimento è stato adottato, mentre si sono verificati altri gravissimi incidenti stradali, tra i quali in epoca recentissima l'investimento e la morte di una donna anziana;

ritenuto che, essendo ubicate, tra l'altro, nella zona efficientissime attrezzature alberghiere e di ristoro, sono fondatamente da temere ulteriori sciagure, che potrebbero assumere notevole rilevanza a causa del particolare stato di insidia e di pericolo in cui tuttora trovasi la strada statale predetta;

ritenuto che la persistente incuria dello Stato, degli Enti locali e dell'ANAS, di fronte ad un problema che riguarda la tutela di tante vite umane, è aspramente criticata e non trova alcuna seria giustificazione;

ritenuto che, in conseguenza di quanto sopra, occorre senza ulteriori remore provvedere all'eliminazione delle denunziate cause che tuttora attentano all'incolumità fisica dei cittadini,

l'interrogante chiede che il Ministro, rispondendo alla precedente interrogazione n. 2296 e alla presente interrogazione, voglia far conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare perchè l'ANAS e, in subordine e parzialmente, il comune di Acireale e l'Amministrazione provinciale di Catania eseguano con la massima celerità tutte le opere idonee ad evitare il perpetuarsi di tragici incidenti lungo la strada statale numero 114, nel tratto della cosiddetta « variante panoramica di Acireale ». (int. scr. - 4232)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo in data 1° luglio 1970 a precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta, n. 2594, assicurò l'interrogante che, al fine di evitare che le frazioni Codavolpe e Trepunti di Giarre subissero ulteriori travasi d'acqua riversantisi dalla autostrada Messina-Catania, il Consorzio concessionario dell'autostrada stessa aveva già previsto la realizzazione di un collettore lungo la strada provinciale n. 41 « Trepunti-S. Venerina » e di un tombino sottopassante la strada statale n. 114 « Orientale-Sicula » in località Trepunti;

ritenuto che sino ad oggi il predetto tombino non è stato realizzato e che le acque piovane continuano a confluire nella strada statale n. 114, all'altezza della frazione Trepunti del comune di Giarre, penetrando nelle abitazioni private, causando veri e propri allagamenti ed ostacolando, ed a volte anche impedendo, il normale transito dei pedoni e degli automezzi;

ritenuto che la realizzazione delle opere idonee ad evitare il travaso delle acque piovane provenienti dall'autostrada Messina-Catania, nel tratto predetto della strada statale, non può essere più oltre ritardata, non essendo ammissibile il perpetuarsi e l'aggravarsi di una situazione di fatto già alquanto precaria,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania al fine dell'immediata realizzazione di tutte le opere idonee ad evitare che le acque piovane provenienti dalla predetta autostrada, in corso di completamento, continuino a scaricarsi lungo la strada statale n. 114, all'altezza della frazione Trepunti del comune di Giarre, producendo notevoli allagamenti e gravissimi ostacoli al normale transito dei pedoni e degli automezzi. (int. scr. - 4233)

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Si premette che all'interrogazione con richiesta di risposta scritta relativa alle difficoltà frapposte all'applicazione

della legge n. 336, particolarmente dall'Associazione delle Casse di risparmio, il Governo rispondeva di aver chiesto il parere al Consiglio di Stato e di avere nel frattempo, con circolare in data 28 settembre 1970, invitato le Amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati, a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

Pare all'interrogante che, fra le questioni per le quali non vi dovrebbe essere alcun problema di interpretazione, sia da comprendere la piena identità fra i termini « indennità di buonuscita » e « indennità di anzianità »: di conseguenza, si deve immediatamente applicare agli aventi diritto quanto in merito previsto dall'articolo 3 della predetta legge n. 336.

È pertanto inammissibile che qualche ente, ed in particolare l'ACRI, insista nel disattendere quanto chiaramente indicato dalla legge e dalla precitata circolare, onde si chiede quali iniziative urgenti si intendano assumere per far cessare un atteggiamento teso a vanificare una legge votata dal Parlamento. (int. scr. - 4234)

LI VIGNI, SOLIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in merito agli emolumenti riscossi dai conservatori dei registri immobiliari:

*a*) la natura e la misura delle trattenute gravanti sui medesimi;

*b*) l'ammontare degli emolumenti ipotecari relativi all'anno 1969, riscossi globalmente dal personale delle Conservatorie, al lordo ed al netto di tutte le ritenute, nonchè la specifica della natura e della misura delle trattenute stesse;

*c*) l'eventuale eccedenza di detti emolumenti versata all'erario;

*d*) quali organi, centrali e periferici, siano preposti alla ripartizione degli emolumenti ipotecari ed al controllo della ripartizione stessa. (int. scr. - 4235)

PICARDO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — (*Già int. or.* - 1697) (int. scr. - 4236)

**Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 novembre 1970**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 novembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Nuovi provvedimenti per l'Università (873-*bis*/B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni in materia di bilancio dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e del Trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee e relativi Allegati, stipulato a Lussemburgo il 22 aprile 1970, e delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970 (1342).

3. Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundé il 29 luglio 1969 e degli Atti connessi relativi alla Associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità (1354) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati ad Arusha il 24 settembre 1969 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica unita di Tanzania, la Repubblica di Uganda e la Re-

pubblica del Kenya (1355) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Doc.* II n. 4).

IV. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524).

(*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'art. 32 del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 19,55*).

---

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari